

Sommario

Il Secolo XIX 20 dicembre 2024 Ospedali, ecco i commissari Capo di gabinetto l'ammiraglio E gli staff timbrano il cartellino	2
Il Secolo XIX 24 dicembre 2024 Neuroblastoma, nuova ricerca del Gaslini «Recidive originate da mutazioni genetiche»	4
Il Secolo XIX 21 dicembre 2024 Felettino, consegnati i lavori alla Guerrato	5
Il Secolo XIX 21 dicembre 2024 La Commissione Salute del consiglio regionale allo spezzino Frascatore	6
Il Secolo XIX 21 dicembre 2024 Regione, un manager dall'Emilia per rilanciare la sanità ligure	7
Il Secolo XIX 22 dicembre 2024 SPECIALE MEDICI DI FAMIGLIA	9
Il Secolo XIX 23 dicembre 2024 Intervista a Matteo Bassetti	11
Il Secolo XIX 24 dicembre 2024 Speciale Sanità	13
Il Secolo XIX 27 dicembre 2024 Liguria, guardia medica in crisi Attese infinite per le visite a casa	15
Il Secolo XIX 27 dicembre 2024 Natale, stakanoviste in ambulatorio «Ora siamo un punto di riferimento»	16
Il Secolo XIX 28 dicembre 2024 Case di comunità e cure domiciliari Nuovi fondi e accordo con i medici	17
Il Secolo XIX 28 dicembre 2024 Pronto soccorso in tilt per le festività Comiti «Una situazione intollerabile»	18
La Nazione 20 dicembre 2024 Felettino, arriva il commissario L'ingegner Cardone seguirà le fasi operative del progetto	19
La Nazione 21 dicembre 2024 Ospedale del Felettino, ci siamo Consegnati i lavori alla Guerrato	20
La Nazione 21 dicembre 2024 Regione, commissione salute Frascatore nuovo presidente	21
La Nazione 22 dicembre 2024 Ospedali, disagio quattro stagioni «Reparti freddi e senza le coperte»	22
La Nazione 28 dicembre 2024 Assalto al pronto soccorso «In attesa 11 ambulanze»	23
La Nazione 28 dicembre 2024 Ecco gli ambulatori aperti nell'ultimo week end del 2024	24
La Nazione 28 dicembre 2024 Vaccino bambini A disposizione tremila dosi	25
La Repubblica 20 dicembre 2024 Bonsignore nella squadra del ministero	26
La Repubblica 20 dicembre 2024 Nominati i commissari per i nuovi ospedali	27
La Repubblica 22 dicembre 2024 Medici a gettone record di spesa Asl 1	28
La Repubblica 24 dicembre 2024 Buco di bilancio "Dov'è il piano"	29
La Repubblica 24 dicembre 2024 La popolazione diminuisce ma gli accessi aumentano	30
La Repubblica 28 dicembre 2024 "I dottori a gettone non garantiscono qualità delle cure"	31

In Regione nuove nomine della giunta. Istituita la carica per Nannini. Il Pd: «Sperpero di denaro»
I manager seguiranno Felettino, Erzelli, Nuovo Galliera, Santa Corona e la sanità territoriale

Ospedali, ecco i commissari Capo di gabinetto l'ammiraglio E gli staff timbrano il cartellino

LE SCELTE CHIAVE

Emanuele Rossi / GENOVA

Tutti gli uomini del presidente. E sono sempre di più. Si concentra ancora sugli incarichi e sull'organizzazione della macchina complessa della sanità e della Regione, l'azione di Marco Bucci in queste prime settimane (è la terza riunione di giunta) alla guida della Liguria. Il presidente annuncia un «Concorso di idee per cambiare logo e bandiera della Regione». E illustra una manciata di provvedimenti.

Tra cui c'è l'**annunciata nomina dei commissari - project manager** per i nuovi ospedali liguri, ma anche l'avvio delle procedure per istituire la figura dei sottosegretari della giunta. E l'istituzione della figura del **«Capo di gabinetto»**, l'ammiraglio (in aspettativa dalla Marina) **Massimo Nannini**. «Prenderà quasi 300 mila euro, come il segretario generale. E si vogliono pure aumentare gli assessori. Da Bucci una bulimia di incarichi e di sperpero di denaro pubblico,

A breve l'apertura del cantiere principale per il nuovo polo sanitario alla Spezia

mentre l'economia della Liguria è ferma», lancia strali il segretario del Pd **Davide Natale**. In realtà il Capo di gabinetto ce l'aveva anche Giovanni Toti, solo che in Regione il ricordo di **Matteo Cozzani** (coinvolto nell'inchiesta sul voto di scambio) è accompagnato da un diffuso imbarazzo. «Prima era una specie di titolo onorifico per un componente dello staff della presidenza - spiega Bucci - abbiamo voluto formalizzare istituendo la figura del «Capo di gabinetto» che avrà poi la sua squadra».

Nannini lavora al fianco di Bucci dai primissimi giorni, ha abbandonato ormai la divisa («Ma dopo 35 anni ce l'ho comunque sulla pelle», dice) che aveva fatto scalpore al quarto piano del palazzo di piazza De Ferrari. E tra le misure organizzative volute da Bucci c'è anche quella di imporre agli staff degli assessori, alle segreterie, di «timbrare» il badge in ufficio, cosa che prima non era richiesta. In cambio, i membri degli staff hanno avuto i buoni pasto.

L'ORA DEI COMMISSARI

Ma le principali novità riguar-

“

MARCO BUCCI
PRESIDENTE DELLA REGIONE

Avranno da lavorare e non avranno vita facile, spero che potranno contare sulla giunta e anche sul Consiglio

dano il mondo della sanità: dopo l'istituzione del Consiglio superiore affidato al professor **Matteo Bassetti** la giunta ha approvato ieri le nomine dei commissari per i principali progetti di nuovi ospedali e sanità territoriale. Sono cinque e ne manca ancora uno, quello per l'ospedale unico di Taggia. E faranno riferimento diretto sia all'assessore alla Sanità **Massimo Nicolò** che all'assessore all'edilizia ospedalie-

ra **Giacomo Giampedrone**: a loro i commissari dovranno riferire periodicamente sullo stato di avanzamento degli iter di realizzazione delle strutture ospedaliere, alcune delle quali incagliate da anni nei procedimenti autorizzativi, altre ancora in fase di progettazione. L'incarico dei commissari è triennale, rinnovabile sino al completamento degli interventi previsti. Il costo è di 65 mila euro lordi, tranne che in due casi in cui saranno a titolo gratuito (**Giuseppe Zampini** e **Luciano Grasso**) e Bucci assicura che i compensi rientreranno nei budget dei progetti. **Non avranno poteri sostitutivi** rispetto alle imprese coinvolte o alle aziende sanitarie, ma saranno di fatto gli occhi e le orecchie di Bucci sui progetti. Oltre ad avere compiti di coordinamento dei soggetti coinvolti.

Nel dettaglio, da levante a ponente: il commissario per il nuovo ospedale della Spezia in località Felettino è **Fabrizio Cardone**, dirigente Anas, per il Nuovo Galliera è **Giuseppe Zampini**, che da sempre segue il progetto del nuovo ospe-

INCARICHI

Lazzari lascia il Consiglio superiore

Tiziana Lazzari non fa più parte del Consiglio superiore della Sanità ligure, coordinato dal direttore della Malattie infettive del San Martino Matteo Bassetti. La dermatologa e chirurga estetica ha deciso di rassegnare le dimissioni per incompatibilità con il suo incarico professionale alla Casa della Salute.

I componenti restano così sedici e, almeno per il momento, Lazzari non verrà sostituita anche se a gennaio potrebbe esserci due nomine. Nei prossimi giorni, forse già lunedì pomeriggio e comunque entro la fine dell'anno, è prevista la prima riunione.



dale come vicepresidente del Cda, per il Centro di medicina computazionale e tecnologica a Erzelli si schiera l'ex assessore **Angelo Gratarola**, a ponente sull'ampio programma di restyling del Santa Corona vigilerà l'amministratore unico di Genova parcheggi **Santiago Vacca**. Mentre non c'è ancora il nome per l'ospedale unico di Taggia. Non è legata agli ospedali invece la figura di commissario di **Luciano Grasso**: il veterano ex direttore di Asl e health manager del Comune di Genova si occuperà della sanità territoriale, di rivedere modelli organizzativi «che sono rimasti al 1993» dice, e del rapporto tra Asl e aziende ospedaliere. «L'obiettivo»,

spiega Bucci, «è quello di avere servizi sanitari a quindici minuti - o meno - di distanza per ogni cittadino ligure». Vacca, Gratarola e Grasso, insieme all'ingegner Castanini, erano già stati inseriti tra le figure a supporto dell'assessore **Nicolò** per quanto riguarda i costi, i farmaci, le liste d'attesa.

Insomma, **il panorama della governance** della sanità ligure si fa sempre più affollato, senza dimenticare Alisa, le cinque aziende sanitarie, il San Martino come hub regionale, il Gaslini per la pediatria. Ma secondo Bucci quella dei commissari/project manager è la strada giusta per dare la svolta operativa a progetti che risalgono all'era Burlando e in più



Da sinistra: Fabrizio Cardone, Luciano Grasso, Angelo Gratarola, Massimo Nicolò, Marco Bucci, Giacomo Giampedrone, Santiago Vacca e Giuseppe Zampini riuniti ieri dopo la giunta regionale

di dieci anni non sono mai arrivati a partire davvero. Quello più avanti ad oggi appare il Felletino di Spezia, dove - ha spiegato Giampedrone - la Asl 5 ha appena approvato il progetto esecutivo validato dal Rina Check ed entro la fine dell'anno dovrebbe aprirsi il vero cantiere, non solo le lavorazioni propedeutiche. Si tratta di progetti in fasi molto diverse: per il Galliera è entrato in campo l'Inail che dovrà gestire la nuova gara, mentre su **Erzelli** bisogna riattivare i contatti con Ght e partner privati e correre per non perdere i 65 milioni affidati dal Pnrr. L'Inail è coinvolto come finanziatore anche sul Santa Corona e sull'ospedale di Taggia, quindi il

rapporto con l'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro sarà un fattore cruciale. «Avranno da lavorare e non avranno vita facile ma mi auguro che potranno contare sul supporto della giunta e vorrei poter dire anche del consiglio regionale», dice il presidente Bucci. «Nominare subito i commissari alla realizzazione dei nuovi ospedali era una delle promesse chiave contenute nel patto con i liguri che oggi manteniamo senza perdere tempo. Facciamo in modo che le strutture tanto attese dai liguri siano seguite costantemente da figure qualificate in grado di intervenire in ogni fase con prontezza».—

L'obiettivo è individuare cure sempre più mirate ma servono fondi per finanziare lo studio

Neuroblastoma, nuova ricerca del Gaslini

«Recidive originate da mutazioni genetiche»

IL CASO

Federico Mereta

Spegner bene il fuoco. Perché a volte cova sotto la cenere, senza che magari ce ne accorgiamo. Per i **bambini con neuroblastoma**, circa **130-140 casi in Italia ogni anno**, può accadere nelle forme più gravi che tendono a ri-

presentarsi con qualcosa di simile. Ovviamente in modo invisibile. Perché a “riaccendere” il tumore potrebbero essere **mutazioni dei geni delle cellule tumorali**. Occorre insomma la “profilazione genomica”, ovvero lo studio di queste alterazioni che possono guidare cure su misura. Ci sta lavorando un ramo di ricerca dell'Associazione italiana per la lotta al neuroblastoma, che contribuisce a soste-

nerire il **programma Preme** coordinato dall'**Ircs Gaslini**. A sostenere l'importanza di questa ricerca è un documento del Gruppo di lavoro neuroblastoma di Aieop, **Associazione italiana ematologia oncologia pediatrica**. Intanto, per favorire una rete di collaborazione sul piano dei percorsi terapeutici, la stessa società scientifica ha promosso la nascita di un team per il trattamento delle



Massimo Conte

recidive di neuroblastoma ad alto rischio. L'iniziativa è coordinata da **Massimo Conte**, che lavora al Gaslini ed è vicepresidente dell'Associazione per la lotta al neuroblastoma oltre che coordinatore dello studio. Come segnalano gli studiosi, il neuroblastoma in alcuni casi (circa il 15%) alla ripresa della malattia, cioè quando recidiva, “può presentare mutazioni” bersagliabili con farmaci “attualmente disponibili in commercio che possono essere utilizzati in associazione o meno a chemioterapia”. Lo studio si basa su un protocollo multicentrico coordinato e finanziato dall'istituto pediatrico genovese con la partecipazione di altri centri, come il centro di biotecnologie avanzate **Ceinge**

di Napoli. Si mira a fornire in poche settimane i risultati dello studio genomico del tumore in modo da individuare e proporre ai centri di cura terapie personalizzate per ogni bambina e bambino, in base alle mutazioni nei geni riscontrabili nei casi di recidiva o all'esordio della malattia. Ma la ricerca va sostenuta. L'associazione, nata il 23 luglio del 1993 proprio nell'ospedale di Sturla, ha per simbolo il “Bambino con l'imbuto”. Ed è attiva con diverse iniziative di raccolta fondi come la campagna “Dono Ricerca. RiDono la vita” per sostenere i progetti selezionati e finanziati dal suo ramo scientifico, la Fondazione italiana per la lotta al neuroblastoma. —

Felettino, consegnati i lavori alla Guerrato

Il commissario Cardone: «Ruspe in azione già da lunedì. Il cronoprogramma sarà rispettato: 850 giorni per ultimarlo»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Il giorno tanto atteso è finalmente arrivato: i lavori per la costruzione del nuovo Felettino della Spezia sono stati consegnati ufficialmente ieri alla Guerrato Spa. **Già da lunedì si potrebbero iniziare a vedere i primi movimenti** all'interno del cantiere, che man mano inizierà a lavorare a pieno ritmo.

La notizia è arrivata ieri pomeriggio. La settimana è stata frenetica: prima una accesa discussione in consiglio regionale, quando sembrava che i tempi dovessero ancora slittare, poi l'ok ufficiale al progetto esecutivo da parte di Rina Check, il via libera da parte di Asl5 e ieri l'annuncio che tutti aspettavano: i lavori possono partire.

Ad effettuare la consegna è stata Ire, per conto di Asl5. Un passaggio importante, perché ha dato il via al cronometro, **facendo scattare gli 850 giorni previsti dal contratto per la realizzazione del presidio ospedaliero.**

Nella mattinata di ieri il

nuovo commissario Fabrizio Cardone ha fatto il punto della situazione insieme a tutta la struttura tecnica di Ire e della Regione Liguria, in attesa, la prossima settimana, di prendere contatto direttamente con il concessionario.

Il ruolo del commissario sarà decisivo, perché dovrà riferire periodicamente sullo stato di avanzamento dell'iter di realizzazione delle strutture ospedaliere al presidente della Regione Marco Bucci e agli assessori alla nuova Edilizia ospedaliera e alla Sanità Massimo Nicolò e dovrà esercitare un'attività di impulso e coordinamento tra tutti gli stakeholders coinvolti, in particolare Regione Liguria, Asl5, Ire, il concessionario Guerrato Spa e Cassa Depositi e Prestiti. Avrà inoltre il compito di monitorare costantemente lo stato di avanzamento dell'opera e a coordinare sia le azioni con il concessionario in merito alle diverse fasi del procedimento di esecuzione dell'opera sia le attività di esecuzione del contratto in capo a Ire.

L'incarico, che gli è stato

affidato con delibera di giunta nei giorni scorsi, è è triennale e rinnovabile sino al completamento dei lavori. «Stiamo rispettando i tempi che ci siamo prefissati dal momento del nostro insediamento poche settimane fa – afferma il presidente di Regione Liguria Marco Bucci – con il via libera del Rina Check al progetto esecutivo e l'approvazione deliberata da parte di Asl5 in modo da garantire oggi la consegna ufficiale dei lavori prima delle festività, in piena continuità con le attività di pulizia e sfalcio del verde già realizzate. Questo ulteriore passo avanti è certamente un ottimo segnale per tutto il nostro territorio e per l'intera Liguria. Il fatto che il neo commissario Cardone sia entrato subito nel vivo del lavoro con la riunione tecnica odierna è un'ulteriore elemento positivo, nella consapevolezza che i prossimi mesi saranno impegnativi e richiederanno un monitoraggio continuo e costante dell'avanzamento progressivo del cantiere». —



Ieri ha riaperto il cantiere per la realizzazione dell'ospedale del Felettino



Marco Frascatore, consigliere regionale

La Commissione Salute del consiglio regionale allo spezzino Frascatore

LA SPEZIA

Sarà lo spezzino Marco Frascatore, ex assessore comunale a Sport e commercio e presiedere la commissione Salute e sicurezza sociale in Consiglio Regionale: «Sono onorato – ha commentato - è un incarico di grande responsabilità per l'importanza e la particolare priorità dei temi trattati ed auspico la massima collaborazione da parte di tutti i membri della commissione». Aggiunge: «Salute e la sicurezza sociale sono pilastri del vivere quotidiano, diritti fondamentali che dobbiamo tutelare garantendo ad ogni individuo pari dignità e uguaglianza. Tante le sfide da affrontare per la sanità ligure, come la costruzione di nuove strutture ospedaliere, gli ospedali di comuni-

tà e le Case della salute o l'abbattimento delle liste d'attesa». Sottolinea poi l'importanza di una collaborazione interistituzionale: «Per integrare le politiche sanitarie in un quadro più ampio di sviluppo regionale e guarda all'innovazione e all'utilizzo delle nuove tecnologie da utilizzare per migliorare i servizi e la pianificazione sanitaria. Si dovrà lavorare su una gestione più efficiente delle risorse, cercando di ridurre gli sprechi e migliorare l'allocazione dei fondi».

Conclude: «Dobbiamo centrare tutti gli obiettivi e progetti del Pnrr che faranno sicuramente elevare la qualità delle infrastrutture e dell'organizzazione sanitaria regionale. Sono consapevole delle importanti sfide che ci attendono». —

Il veneto **Bordon**, a capo dell'Ausl di Bologna, in pole per sostituire **Serena** che va in pensione

Regione, un manager dall'Emilia per rilanciare la sanità ligure

IL TOTO NOMI

Guido Filippi / GENOVA

Un manager dall'Emilia per rilanciare la sanità ligure. Bucci ha fretta di intervenire sulla riorganizzazione e sulle liste d'attesa, ma ha bisogno di colonnelli. Tra qualche giorno resterà scoperta una delle poltrone chiave per il governo della sanità, la direzione del dipartimento: **Roberta Serena**, anni di esperienza negli ospedali a partire dal San Martino dove è cresciuta alla scuola di Mauro Barabino e poi al Gaslini di Renato Botti, va in pensione.

C'è un nome, per ora blindato, che circola ai piani alti



Paolo Bordon

di piazza De Ferrari: non è un ligure, non ha mai lavorato in Liguria, ma è un manager che ha curriculum di alto livello: è **Paolo Bordon**, 61 anni, veneto di Rovigo, laureato in Giurisprudenza; dal 2020 anni dirige la più importante Ausl di Bologna, nella regione che ha le migliori performance. In precedenza è stato al timone della



Marco Damonte Prioli

sanità della provincia di Trento e, ancora prima (dal 2013 al 2016) alla Asl di Palmanova e Pordenone. È molto stimato a Roma dove collabora con Agenas per la Telemedicina ed è componente della commissione scientifica di Crea, il Centro per la ricerca economica in sanità. Anche al ministero della Salute e tra i big della sanità pri-

vata viene considerato un manager a cinque stelle. Non un caso che potrebbe essere interessata a lui anche la **Regione Piemonte** che sta preparando un valzer di manager di Asl e ospedali. I soliti ben informati giurano che ci sia già stato un contatto informale, forse attraverso qualcuno che lo conosce bene.

Sicuramente in Liguria sono iniziate le grandi manovre e non è facile trovare una figura nel panorama locale che possa sostituire Serena: se ne è reso conto anche il presidente Bucci che aveva pensato a uno dei suoi fedelissimi, il commercialista **Santiago Vacca** che ora è anche commissario per il restyling dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. L'operazione non può, almeno per

il momento, andare in porto in quanto il manager non avrebbe tutti i requisiti previsti dal bando che la Regione ha pubblicato nei giorni scorsi.

Sicuramente è una corsa contro il tempo come dimostra il termine per la presentazione delle candidature: un minuto prima di mezzanotte del 2 gennaio. Poi l'ultima parola e la nomina spetta a Bucci che vuole affiancare un manager di esperienza all'assessore **Massimò Nicolò**, che comunque può già contare sul suo predecessore **Angelo Gratarola**.

Nelle ultime due settimane

Tra i nomi più gettonati anche Damonte Prioli, attuale direttore del San Martino

sono circolati altri nomi, il più gettonato è quello di **Marco Damonte Prioli** che ora dirige il San Martino, ma ha già guidato la Asl 1 imperiese, la Asl 2 savonese e la Asl 3 genovese (con Renata Canini, poi

Fondazione Gaslini nominato Ferrando

Luigi Lagomarsino passa, dopo 25 anni, il testimone e da metà primavera non sarà il direttore generale della Fondazione Gaslini, che è la "casa madre" dell'ospedale pediatrico che ha come presidente l'arcivescovo di Genova Marco Tasca.

Lo sostituirà Fabio Ferrando, manager genovese quarantenne con esperienza nel settore Real Estate e nel mondo delle finanziarie. È stato scelto dal cda della Fondazione dopo una selezione di candidati.

silurata dall'ex governatore Claudio Burlando): lui non direbbe no ma lascerebbe vuota la poltrona più importante ospedale della sanità ligure. Una soluzione che in Regione viene vista da molti come un azzardo. Si è fatto avanti, non direttamente ma attraverso alcuni suoi sostenitori, **Giovanni La Valle**, direttore generale della Città della Salute di Torino. Aprirà il panettone ma a

fine anno non verrà riconfermato e concluderà altrove il suo ultimo anno di contratto: si sta guardando in giro e la Liguria è al primo posto. Accetterebbe di tornare al San Martino dove è stato come direttore sanitario prima di andare, quasi senza preavviso, in Piemonte. Qualcuno ha fatto anche il nome di **Filippo Ansaldo**: ha già lavorato in ospedale e ha già capito che la Regione vuole ridimensionare Alisa e trasformarla in Agenzia.

Come soluzione a tempo, si è parlato anche di **Daniela Troiano**, numero due di Alisa: ha guidato la Asl 5 spezzina e ha almeno vent'anni di esperienza nella sanità lombarda. Il suo nome è stato fatto anche come eventuale commissario straordinario della Asl 1 imperiese al posto di **Elena Galbusera** che si è presa due settimane di riposo ma potrebbe tornare a lavorare in Lombardia, come braccio destro di Luca Stucchi alla Asl di Lecco.

La settimana tra Natale e Capodanno potrebbe portare sorprese. —

Studi medici e ambulatori Ecco il piano delle aperture per le festività di Natale

Le strutture si preparano per superare il test ed evitare così l'assedio ai pronto soccorso

L'INIZIATIVA

Bruno Viani/GENOVA

Apochi giorni dal Natale, il sistema sanitario regionale si appresta ad affrontare l'emergenza di una pressione già enorme sui pronto soccorso: è una sfida che si rinnova ogni anno e vede un mix di scelte politiche, organizzazioni aziendali di ospedali e Asl, impegno personale di medici, infermieri e personale paramedico.

Se sarà una debacle o il piano di emergenza sanitaria per le festività reggerà, si saprà solo alla prova dei fatti di fronte all'attesa concomitanza di medici di famiglia in ferie e crescita esponenziale dei contagi influenzali e patologie di stagione. Da lunedì, è iniziato l'assedio legato ai problemi respiratori e cardiorespiratori; la vera influenza fino ad oggi si vede poco, anche grazie al tasso di vaccinazione tra le categorie a rischio che ha raggiunto l'83% in Liguria, una percen-

Patologie di stagione e contagi influenzali saranno il primo vero banco di prova

tuale altissima.

Ovunque è prevista l'apertura di studi medici il sabato e nei giorni festivi (fino a lunedì 6 gennaio 2025). L'iniziativa ha preso il via sabato 7 dicembre 2024. L'offerta è aperta a tutti i cittadini dell'area metropolitana, che possono rivolgersi ai medici che compaiono nell'elenco di seguito riportato, anche se diversi dal proprio Medico di Medicina Generale. Per il distretto 8 sarà aperta al mattino (8 - 12) e al pomeriggio (14-17) la Casa di Comunità di Voltri, Piazza Odicini 4; per il distretto 9 lo studio medico via Rolando 35/3 a Sampierdarena dalle 8 alle 12, mentre al pomeriggio sarà aperto a Sestri Ponente lo studio medico via Ciro Menotti 19/1 dalle 14 alle 17.

Nel resto della città, altre aperture di oggi: Distretto 10 (Bolzaneto) studio medico via Pasquale Pastorino 4/3 dalle 8 alle 12, e dalle 14 alle 17; Distretto 11 studio medico via Giovanni Amendola 8/12 rosso 8-12, studio medico via della Casana 9 rosso 14.17,

Distretto 12, 8.00 - 12.00 dottoressa Laura Turco, sede

Asl3 Via Archimede 30A Genova; 14-17 dottoressa Carla Filip, sede Asl3 via Archimede 30A Genova; Distretto 13 (8 - 12 dottor Pier Francesco Barrettoni, via Marco Sala 2/1 Genova Nervi; 14-17 dottoressa Jessica Ferrari, viale Pio VII 50/2 Genova Quarto.

L'ambulatorio di prima accoglienza (codici a bassa complessità) presso l'Ospedale Gallino è attivo tutti i giorni dalle 8 alle 20 in accesso diretto. E inoltre attivo il servizio di urgenza odontoiatrica alla Fiumara in accesso diretto e senza impegnativa presso il Palazzo della Salute. L'ambulatorio sarà sempre aperto il sabato, la domenica e nei giorni festivi dalle ore 8 alle ore 12.30 (ultimo accesso ore 12).

Dal presidente dei medici di medicina generale Fimmg, Andrea Stimamiglio, arriva però una accusa: «Stanno girando virus influenzali e parainfluenzali e gli ambulatori funzionano, ma non sono quello per cui il 22 aprile scorso abbiamo firmato un accordo in Regione: erano pensati tutto l'anno e era previsto un aiuto infermieristico e il necessario per la diagnostica di base, elettrocardiogramma, lastre, ecografie. Avremmo potuto garantire una migliore offerta ai pazienti e anche per evitare che il pronto soccorso siano assediati, con la conseguente fu-

“



ELISA ANGELINELLI
MEDICO - MEDICINA GENERALE
LA SPEZIA

Non ci siamo tirati indietro: gli ospedali sono depotenziati, con sempre meno risorse a disposizione

ga dei medici chiamati a un lavoro in condizioni estreme. Ma non abbiamo avuto nulla di tutto questo».

A La Spezia tra gli altri, in Asl5 hanno dato la propria disponibilità Elisa Angelinelli, medico di medicina generale che ha aperto l'ambulatorio di piazza Sant'Agostino alla Spezia ieri pomeriggio e lo aprirà anche nel pomeriggio di sabato 4 gennaio: «L'accordo con la Regione è importante: come

“



ANDREA STIMAMIGLIO
PRESIDENTE
FIMMG

L'accordo con la Regione prevedeva una migliore offerta ai pazienti, ma non sarà così

medici di base facciamo sempre il possibile per garantire la nostra presenza durante i giorni festivi e anche questa volta non ci siamo tirati indietro - racconta - Gli ospedali sono depotenziati, con posti letto insufficienti e sempre meno risorse a disposizione e garantire la nostra presenza durante le festività è necessario per evitare il sovraffollamento nel Pronto soccorso, per questo abbiamo accolto con totale di-

L'apertura degli ambulatori serve per evitare il sovraffollamento degli ospedali



sponibilità l'accordo con la Giunta regionale».

Dello stesso avviso anche Tarcisio Luigi Andreani, che ha dato la disponibilità a ricevere pazienti nel suo studio di Luni durante i giorni festivi e ha visitato ieri pomeriggio e che ha confermato la propria adesione anche giovedì 26, sabato 28 e domenica 29 dicembre: «Oggi ho visitato cinque persone e mi fa piacere rendermi utile e mettermi a disposizione anche nei prossimi giorni festivi - spiega - Si tratta di un'opportunità in più per i cittadini, che in questo modo possono evitare di recarsi al Pronto soccorso».

A Imperia sedici medici di famiglia disponibili nel fine settimana per garantire l'assistenza ai pazienti, anche di altri colleghi, nei tre distretti sociosanitari della provincia di Imperia. «Un'iniziativa riuscita - spiega il dottor Federico Comparato - alla quale abbiamo aderito molto volentieri, nell'ottica di fornire un supporto agli assistiti ma anche al Pronto soccorso». Che, ieri, non sono stati presi d'assalto, per fortuna. Si è registrato solo qualche picco in mattinata

all'ospedale di Imperia. I medici di base si sono equamente divisi i turni per assicurare la presenza sia al mattino che al pomeriggio. Il distretto sanitario di Sanremo, in rapporto al numero più elevato di residenti, ha visto un'adesione maggiore, con sette studi medici aperti ieri - sei nella città dei fiori e una ad Arma di Taggia, mentre oggi saranno cinque. Il piano regionale è stato attivato anche a Chiavari dove Asl 4 conferma l'operatività del servizio "Il medico di tutti". Due i presiti attivati da Asl 4 chiavarese negli ospedali di Rapallo e Sestri Levante, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, nei giorni di sabato, domenica e festivi e quindi anche oggi, il 25, 26, 28, 29 dicembre, il primo, il 4, il 5 e il 6 gennaio del prossimo anno. All'attività ambulatoriale si somma quella della "Continuità assistenziale": la guardia medica operativa il sabato, la domenica e nei giorni festivi e prefestivi, dalle 8 alle 20 e dalle 20 alle 8. A Rapallo, nella sede della Croce Bianca, in piazza Cile, oggi, il 24, il 25 e il 26 dicembre, dalle 9 alle 19, sarà in funzione anche la guardia medica pediatrica.

L'ex sindaca di Rossiglione Piccardo: «Progetto frutto di un lungo lavoro della vallata»

Nicolò: «Estendiamo l'auto infermieristica» Prossima tappa la Valle Stura, 7 giorni su 7

LA NOVITÀ

GENOVA

Si estende anche alla Valle Stura, nell'entroterra genovese, il progetto dell'auto infermieristica. L'ipotesi è stata rivelata ieri dall'assessore alla sanità Massimo Nicolò dopo un incontro con il sindaco di Campo Ligure Giovanni Olivieri. Si tratta del "Mezzo di Soccorso Avanzato" con a bordo un infermiere che non è sostitutivo dell'auto medica, ma integrativo, nell'ambito del sistema di emergenza urgenza. In pratica copre le zone meno servite dal punto di vista sanitario integrando il servizio



Katia Piccardo

abituale del 118.

La sperimentazione in Liguria è stata avviata nel novembre 2023 a Levanto, Millesimo e Sestri Levante con ottimi risultati: in poco più di un anno gli interventi dell'auto infermieristica nel



Massimo Nicolò

Tigullio sono stati oltre 2700, così suddivisi: 1.432 nel Tigullio, 637 nello spezzino, 662 in Val Bormida. Il servizio è attivo 7 giorni su 7 dalle 8 alle 20. «Questi mezzi non sostituiscono le auto mediche, che mantengono inva-

riato il numero disponibile sul territorio, ma si affiancano a loro e le potenziano capillarizzando ancora di più la risposta del sistema dell'emergenza territoriale», spiega l'assessore Nicolò. «Nelle auto infermieristiche l'infermiere è una figura opportunamente formata ed è sempre in collegamento col medico della centrale o, in altri casi, anche con il sanitario dell'automedica più vicina. Stiamo quindi lavorando per una distribuzione sempre più capillare di questi mezzi soprattutto nelle aree interne. Per il progetto Valle Stura è in corso una puntuale valutazione dei costi per poter poi procedere alla sua attuazione».

Katia Piccardo, ex sinda-

ca di Rossiglione e consigliere del Pd, accoglie positivamente le parole di Nicolò e ricorda come la battaglia per l'auto infermieristica in Valle Stura arrivi da lontano: «Un lungo lavoro che ha coinvolto tutto il territorio a partire dalle amministrazioni comunali e dai comitati di Croce Rossa, Verde e Bianca dei cinque Comuni della nostra Unione Stura Orba e Leira. Siamo particolarmente lieti che questa richiesta possa vedere finalmente la luce. Si tratta di un'istanza da noi già avanzata all'ex assessore alla Sanità Gratarola e ora, finalmente, accolta dal successore assessore Nicolò. Ora è importante che si concretizzi il prima possibile». Lilli Lauro, consigliera di FdI, riprende velenosa la neo collega: «Cara Katia Piccardo, non è un po' presto per riciclare i regali di Natale? L'iniziativa è stata portata avanti dall'assessore Nicolò e anche dalla passata legislatura, ma siamo contenti che apprezziamo quanto stiamo facendo».

E.ROS.

«Gli accessi stanno già crescendo Così aiutiamo liguri e turisti»

Il medico che ha aderito al progetto: «Questi presidi sono utili, ma bisogna farli conoscere di più»

Luisa Barberis / SAVONA

«**G**li accessi stanno salendo. Ci aspettiamo un rialzo dei casi già a partire dai prossimi giorni». **Giuseppe Noberasco** è uno dei medici di famiglia che ha aderito al progetto dei "Flu Point". Ieri Noberasco era in servizio a Varazze, nello studio Ebinobi di via Carattino, dove si alternano 11 medici di famiglia.

Come sta andando il lavoro?

«Per noi è il terzo fine settimana di attività. L'inizio, nel ponte dell'Immacolata, è stato in sordina, perché c'era ancora poca gente in riviera, faceva molto freddo, il servizio non era ancora tanto conosciuto tra gli utenti. Da questa mattina (ieri, ndr) gli accessi stanno salendo. C'è fermento».

Chi si rivolge ai Flu Point?

«C'è qualche turista, ma prevalentemente si tratta di liguri costretti a fare i conti con improvvisi problemi di salute. La casistica è varia: crisi ipertensiva e infezioni delle vie respiratorie. In generale ci sono piccoli traumi, dolori vari. Abbiamo accolto anche savonesi con un problema, un dolore tale da non poter aspettare il rientro del proprio medico curante lunedì».

Gli ambulatori avevano aperto anche in versione estiva. Sono una risposta?

«Quest'estate hanno funzionato benissimo. Solo lo studio di Varazze ha fatto segnare 222 accessi nei fine settimana di luglio ad agosto. Sono persone che, a torto o a ragione, si sarebbero rivolte al pronto soccorso e invece hanno trovato



Gli accessi agli ambulatori stanno crescendo e potrebbero limitare il pressing sugli ospedali

una risposta sul territorio. Quando sono chiamati a dare un contributo, i medici di famiglia ci sono sempre e fanno filtro. Trope volte sento dire che i tanti accessi del pronto soccorso sono dovuti all'assenza dei medici di famiglia. Non è così».

Come sarebbe?

«Al pronto soccorso si va anche per paura, per patologie serie e preoccupanti e nel vano tentativo di accorciare i tempi di attesa della diagnostica. Pertanto il filtro del territorio non sempre è esaustivo, ma può aiutare e parecchio. Sono un sostenitore convinto di ciò,

specie in un territorio come il nostro: da Varazze a Savona ci sono una decina di km, ma non sempre sono fattibili in tempi brevi. Il medico di famiglia è il presidio sanitario per tutto ciò che è gestibile vicino a casa».

Cosa vi aspettate nel periodo invernale?

«Di sicuro ci sarà una crescita degli accessi nelle feste di Natale. I problemi purtroppo non vanno in vacanza, anzi. Inoltre il servizio risponde anche all'aumento della popolazione, ai turisti che verranno qui a trascorrere le feste, ma, non avendo il proprio medico di famiglia, possono rivolgersi

a noi anziché all'ospedale. L'attività dipende anche dalla stagione: quest'estate c'erano traumi, problemi dermatologici. Ora ci prepariamo a fronteggiare l'influenza, dolori osteoarticolari, gastroenteriti. Sono tremende: c'è chi va al pronto soccorso, invece il Flu Point può essere risolutivo. Ma bisogna che le persone lo sappiano».

Quanto costa il servizio?

«Oltre a essere tempestivo, è gratuito per i liguri, mentre i turisti pagano il ticket di una visita occasionale: ossia 20 euro. Molti si stupiscono, chiedono se non ci siamo sbagliati. So-

“



GIUSEPPE NOBERASCO
MEDICO
DI VARAZZE

Per i pazienti poter contare su un ambulatorio gratis o a costi esigui è una rivoluzione

prattutto a ponente non è poi così raro imbattersi in stranieri: loro sono abituati a godere di prestazioni sanitarie coperte dall'assicurazione o a pagamento. Poter contare su un ambulatorio e un medico a disposizione, gratis o a costi esigui, è una rivoluzione».

Si può migliorare ancora?

«Il guaio è che i nostri computer ancora non si parlano. Potremmo dare risposte migliori e gestire ancora più casi se solo tutti i medici venissero collegati in rete, in modo da avere accesso alla cartella clinica di tutti i pazienti, a prescindere da qualsiasi il loro curante».

Prestazioni gratuite in ambulatorio per bambini residenti e turisti; a pagamento (il costo previsto è di quaranta euro), invece, gli interventi domiciliari. Per quanto riguarda la gestione dell'area ospedaliera in questo particolare periodo dell'anno, Asl 4 ha fatto sapere nei giorni scorsi che, «in previsione di un possibile iperafflusso di pazienti al pronto soccorso, sono state rimodulate le attività di elezione in modo da garantire un'adeguata capacità di accoglienza dei pazienti, con supporto delle unità operative dedicate all'accoglienza delle persone in fase di emergenza».

A Savona sono cinque gli ambulatori aperti nel fine settimana: vicino al pronto soccorso di Savona e Pietra, accanto al Ppi di Albenga, negli studi Ebinobi di Varazze e ad Alassio Salute. L'Asl 2 ha attivato il servizio già il 7 e 8 di

Pastorino (Linea Condivisa): «Servizio flop nel Savonese»

cembre con l'obiettivo dichiarato di lasciare fuori dal pronto soccorso le patologie minori, registrando però appena una quindicina di accessi in tutta la provincia. L'avvio era stato segnato anche da una polemica, sollevata dal consigliere regionale di Linea Condivisa, **Gianni Pastorino**, che in una nota ha parlato in sostanza del "flop del servizio": «Perché nel giorno dell'Immacolata l'ambulatorio del San Paolo di Savona era rimasto chiuso, visto che il medico non si era presentato». La Regione aveva risposto per voce dell'assessore alla Sanità, **Massimo Nicolò**, che aveva parlato di aperture preliminari, seguite da un servizio più strutturato.

Ora l'attività entra nel vivo: lo scorso fine settimana, tra il 14 e 15 dicembre, una ventina di pazienti hanno avuto bisogno dei vari ambulatori per piccoli malori, ricette, medicazioni. Ora i medici si attendono una risalita degli accessi, che andrà "peggiorando" tra Natale e Capodanno.

Nel frattempo è sempre sotto osservazione la situazione nei pronto soccorso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo strumento a disposizione della Asl 4

Influenza o Coronavirus? Adesso basta un tampone

IL CASO

Debora Badinelli / CHIAVARI

Ambulatori medici aperti anche nei festivi. Asl 4 conferma l'operatività del servizio "Il medico di tutti" e potenzia la dotazione dei presidi di **Rapallo** e **Sestri Levante** dotandoli di uno strumento che consente la diagnosi differenziale e permette di capire se il paziente esaminato ha contratto il Covid o un'influenza e, nel secondo caso, se si tratta di una patologia di tipo A o B. Il test, a discrezione del medico, viene eseguito per mezzo di un **tampone**. Il referto è disponibile nell'arco di quindici minu-

ti e la prova può essere integrata con un ulteriore test: quello che (attraverso il prelievo di una goccia di sangue) rileva la proteina C reattiva (Pcr), prodotta nel fegato quando ci sono processi infiammatori in corso dovuti a traumi o infezioni. «Strumentazioni, altamente affidabili, che il professionista di turno utilizzerà nei casi in cui riterrà necessario farlo», spiega **Andrea Telchime**, rappresentante dei medici di famiglia del Tigullio e delegato della Federazione medici di medicina generale - Avere rapidamente a disposizione il referto consentirà di definire, in maniera mirata, il percorso terapeutico. In particolare, sarà determinante nella scelta di somministrare oppure no l'antibioti-

co».

All'interno degli ambulatori del servizio "Il medico di tutti", un professionista di medicina generale riceve chiunque, indipendentemente dal fatto che sia un suo paziente. Visita, prescrive farmaci e rilascia certificati per giustificare l'eventuale assenza del paziente dal lavoro. Due i centri attivati da Asl 4 chiavarese negli ospedali di **Rapallo** e **Sestri Levante**, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, nei giorni di sabato, domenica e festivi e quindi anche oggi, il 25, 26, 28, 29 dicembre, il primo, il 4, il 5 e il 6 gennaio del prossimo anno.

«Un'ottima iniziativa - dichiara **Telchime** - Funzionale e molto apprezzata dai pazienti. Consente di sgravare il pron-



L'ospedale di Lavagna

to soccorso di **Lavagna** da accessi inappropriati ed è un servizio erogato in maniera gratuita ai residenti e a un prezzo simbolico a chi vive altrove. Sta dando buoni risultati e rappresenta il primo passo verso le "case di comunità". Agli ambulatori del "Medico di tutti" si accede dopo aver composto il numero 0185/371020, recapito della guardia medica, necessario per una prima, sommaria, valutazione del caso.

Per quanto riguarda la gestione dell'area ospedaliera in questo particolare periodo

dell'anno, Asl 4 ha fatto sapere che, «in previsione di un possibile iperafflusso di pazienti al pronto soccorso, sono state rimodulate le attività di elezione in modo da garantire un'adeguata capacità di accoglienza dei pazienti, con supporto delle unità operative dedicate all'accoglienza delle persone in fase di emergenza». Garantisce le dimissioni anche nei festivi. «Con l'inizio di dicembre - fa sapere **Asl 4** - è settimanalmente monitorato il numero di posti letto non occupati così da agevolare gli ospedali». —

Matteo Bassetti

«Sarò il portavoce della sanità ma solo per un periodo limitato. Gli attacchi? Mi hanno ferito»

L'infettivologo è entrato nella squadra di Bucci: «Non lavoro per il centrodestra, ma per tutti. La tv mi ha cambiato la vita anche in peggio. A volte mi nascondo indossando cappellino e occhiali»

MICHELE BRAMBILLA

A soli 54 anni il dottor Matteo Bassetti si appresta a cominciare la sua terza vita. Nella prima è stato stimato medico-infettivologo in forza all'ospedale San Martino – e professore universitario; nella seconda è diventato un quasi divo della tv; nella terza avrà il compito di aiutare a risollevare la malmessa sanità ligure. Inutile dire che quella che l'ha reso famoso in tutta Italia – malgrado le numerosissime pubblicazioni scientifiche – è stata la seconda, quella televisiva, sbocciata e fiorita durante il Covid.

Come ti ha cambiato la vita la tv?

«Da una parte in meglio e da un'altra in peggio. In meglio perché mente chi dice che non gli piacerebbe diventare famoso. Vai per strada e la gente ti riconosce: è una cosa piacevole. Dall'altra parte però perdi completamente la tua privacy. Vai a comprare i pacchi di Natale, vai nei vicoli, vai allo stadio e ti fermano. Alcuni ti ringraziano, ma altri dicono: "Questo è quello che va sempre in televisione", "questo è quello che ci ha propinato i vaccini", insomma "questo è quello". Io spesso mi nascondo, ed è una cosa non bella».

In che modo ti nascondi?

«Metto un cappellino, gli occhiali da sole, una sciarpa...».

... Della Sampdoria?

«Mai!».

Ti sei mai sentito in imbarazzo?

«Sì. Ma non a Genova. Più a Roma».

A un certo punto però è montata un'ostilità nei confronti di tutti i medici che andavano in tv. Perché?

«Perché a un certo punto la politica sul Covid ci ha puntato per fare campagna elettorale. Mi pare abbastanza evidente: c'è stata una contrapposizione forte tra chi aveva gestito il Covid, bene o male che fosse, e quelli che ci dicevano "avete sbagliato tutto"».

Non sono stati fatti errori?

«Alcuni sì, certamente. Il lockdown troppo lungo, ad esempio. Io sono stato uno



Marco Bucci ha nominato Matteo Bassetti portavoce del consiglio di sanità regionale

dei primi a dire "abbiamo chiuso le scuole troppo a lungo, abbiamo fatto dei lockdown assurdi". Ti ricordi? Gli aperitivi sì, la cena no, il pranzo sì, in autostrada no. Ma poi qualcuno ha messo nel calderone anche la questione dei vaccini, secondo me sbagliando. Una certa parte politica ha detto "tutto quello che avete fatto è sbagliato, vaccini compresi". Ed è stato un gravissimo errore. Hanno diviso l'opinione pubblica. Alla fine, paradossalmente, in questo paese chi si è vaccinato era di sinistra e chi non si è vaccinato era di destra».

Sei di destra o di sinistra?

«Io sono un liberale, e i vaccini non sono né di destra né di sinistra: sono uno strumento straordinario della medicina e della scienza, e fare politica su questo è assurdo. Questa storia ci danneggerà pesantemente anche in futuro perché sarà domani, sarà tra un anno, sarà tra cinque anni, ma prima o poi un nuovo problema infettivo arriverà».

Molti hanno rimprovera-

to ai medici di non aver capito subito che cos'era questa malattia.

«E anche questo consentimi di dire che non è del tutto vero. Cioè: il mantra che hanno portato avanti e che portano ancora avanti alcuni oggi, "tachipirina e vigile attesa hanno ammazzato la gente", è una grandissima balla che va smontata».

Perché?

«Cosa fa un medico quando arriva un'infezione di qualunque tipo? Intanto gestisce la situazione con un antipiretico se c'è la febbre; poi, se l'evoluzione non va bene, si va in ospedale. Il mantra del dire "noi eravamo costretti a utilizzare la tachipirina con la vigile attesa" è una balla, non è mai stato scritto niente, è solo propaganda politica di una certa parte».

Ma non c'era una direttiva del ministero?

«C'era un'indicazione, non una direttiva cui attenersi scrupolosamente. Tanto è vero che noi al San Martino, e non lo dico perché voglio lodare quello che abbiamo fat-

to al mondo. Nell'infettivologia noi siamo i primi in Europa. Vorrei vedere lo stesso primato nella politica...».

Con il senno di poi, i giornali e soprattutto le Tv, hanno fatto bene o male a far sentire tutti i giorni, ma proprio tutti, le opinioni degli specialisti? E il famoso bollettino di guerra?

«Allora, secondo me è stata un po' troppo spettacolarizzata, evidentemente: e forse noi medici siamo stati anche un po' manipolati, perché alla fine le televisioni facevano dati di audience che non avevano mai fatto. La gente era in casa, non aveva niente da fare, e quindi guardava la tv. Indubbiamente sul Covid hanno campato da una parte la televisione, dall'altra parte anche i giornali, soprattutto quelli online. Il bollettino famoso delle 18 andò avanti per due anni e mezzo. Ma dico: un conto è marzo, aprile, maggio, giugno, al limite anche ottobre e novembre del 2020. Era una malattia nuova. Però poi siamo andati avanti, con il bollettino, anche nel 2021 e perfino nel 2022. A Ferragosto 2022 sul Corriere della Sera in prima pagina c'era il Covid. Rispetto ad altri paesi, sia europei che extraeuropei, sembrava quasi che noi non volessimo smettere di parlarne».

I professionisti che andavano in tv a dare indicazioni e spiegazioni erano tutti autorevoli?

«Diciamo una cosa. In televisione in quel periodo c'erano pochissimi medici, intendendo per medici quelli che mettono la mano sulla pancia dei malati, quelli che vedono i malati. E credo che buona parte del, tra virgolette, successo mio personale non derivi tanto dall'essere uno che buca lo schermo, come qualcuno ha detto, ma dal fatto che io vedevo i malati. Tutte le mattine andavo in ospedale e tutte le sere facevo tre o quattro trasmissioni raccontando quello che avevo visto. E questa era la novità rispetto agli altri, perché se tu guardi gli altri... Galli era vicino alla pensione e quando gli hanno chiesto dove era il reparto di terapia in-

l'Italia?
«Siamo stati il primo paese occidentale ad aver studiato questa malattia. Il primo in Europa come produzione scientifica sul Covid, il quar-

“

GLI ERRORI SUL COVID

Il lockdown è stato troppo lungo. E forse sulla paura si è sbagliato a livello comunicativo

I VACCINI

La politica ha creato il paradosso: chi si vaccina è di sinistra, chi non lo fa invece è di destra

OPINIONISTI E TUTTOLOGI

Tra i miei colleghi c'è chi si è riciclato opinionista di politica estera: io mi sono fatto da parte

tensiva quasi non lo sapeva. Ilaria Capua è bravissima, ma è una veterinaria; Pregliasco faceva l'igienista, non aveva la percezione esatta. L'unico altro che aveva modo di vedere i malati, e infatti è stato dirompente anche nel suo mondo, è stato Alberto Zangrillo, che è un grande medico».

Ed è pure genoano.

«Infatti con Alberto abbiamo avuto molte liaison. A un certo punto ci siamo schierati anche contro il pensiero ufficiale, abbiamo fatto una lettera sul Corriere della Sera io, lui e Remuzzi per dire: avete rotto le scatole, bisogna guardare oltre».

Qualcuno di questi poi ha continuato ad andare in tv?

«Qualcuno ha fatto il salto della quaglia».

Tipo?

«Crisanti è andato a fare il senatore».

Qualcuno è andato in tv a commentare la guerra in Ucraina.

«E parliamo dell'Antonella Viola, che obiettivamente di tutti era quella meno competente, perché è un'ottima ricercatrice, ma si occupa di una cosa completamente diversa. Non è neanche virologa, è un'immunologa e ormai si occupa più di dietologia che di altro. È un'ottima comunicatrice, io la rispetto, ma è un'altra di quelle che in corsia non ci va».

Anche Galli ha parlato dell'Ucraina.

«Anche Galli».

Tuno?

«No, nel momento in cui è arrivata la guerra in Ucraina, mi sono fatto da parte. Ma qualcuno si è riciclato opinionista di politica estera. E io penso che si va in televisione



Il prof star della Tv Matteo Bassetti è diventato famoso durante il Covid con le ospitate in tv. Ora guida il consiglio della sanità ligure, un nuovo organo creato dal governatore Marco Bucci



L'opera dello street artist Stevo: il ritratto di Bassetti su una serranda

quando c'è qualcosa da dire».

Negli anni 1919-1920, quelli della Spagnola, non c'era il terrore della vicinanza fisica. Perché?

«I due periodi non sono confrontabili. Allora l'età media di chi moriva era forse di 40 anni se andava bene. Si moriva nel 70% dei casi per un'infezione, che fosse la Spagnola o un'altra. Il Covid è arrivato in un momento in cui eravamo abituati a crescere sempre, ogni anno guadagnavamo un mese di aspettativa di vita. Il Covid ha interrotto questo percorso virtuoso che era iniziato dalla fine della Seconda guerra mondiale».

Oggi la morte fa più paura che nell'Italia povera di cent'anni fa?

«Sì. La gente con il Covid non aveva paura di contagiarsi, non gli fregava niente di contagiarsi: aveva paura di

un virus che li ammazzava».

Forse troppa paura?

«Forse sulla paura, a livello comunicativo, qualcosa si è sbagliato. Un giorno alla Rai sono andato al bar e c'era una porta per entrare e una per uscire da un'altra parte. L'Italia è un paese di burocrati e di complicatori, così abbiamo complicato una materia che era già complessa. No assembramenti, sì distanziamenti, sì le mascherine ma distinguiamo: la Ffp2 sì, la Ffp3 no, la Ffp4... Abbiamo fatto un grandissimo casino e lo portiamo avanti ancora oggi perché in questo Paese a mettere una regola ci mettono 5 minuti, ma a levarla ci mettono 5 anni».

Qualcuno dice: il Covid uccideva soprattutto gli anziani, ma abbiamo recluso anche i giovani. È stato tolto lo stadio, il bar, le compa-

gnie, lo sport, la scuola... Hanno pagato un prezzo troppo alto. Sei d'accordo?

«Sono d'accordo. Credo che dobbiamo sempre scendere due cose, il primo momento - cioè marzo, aprile e maggio 2020 - nel quale non potevamo fare altrimenti: le scuole andavano chiuse e bisognava limitare in qualche modo il movimento di tutti. Non sapevamo come fosse e come si muovesse questo virus, e quindi in quel momento valeva tutto. E infatti in tutto il mondo hanno poi fatto come da noi. Quando poi invece è arrivata la seconda ondata, a settembre-ottobre del 2020, lì secondo me abbiamo sbagliato. Diventai il paladino di una certa parte, quella che oggi mi osteggia per i vaccini, quando dissi che le scuole andavano riaperte perché se a Nizza, che sta a 150 km da noi, il 22 maggio del 2020 tornano a scuola, dovete spiegare perché a Genova ci torniamo il 20 settembre del 2021. Da noi i ragazzi sono tornati a scuola in presenza quasi un anno e mezzo dopo molti altri Paesi europei che erano nella stessa nostra situazione, identica».

I vaccini sono stati solo benedetti o hanno fatto anche qualche danno?

«I vaccini ci hanno portato fuori dal Covid: nessuno può metterlo in dubbio. Hanno sicuramente cambiato la storia di questa infezione, rendendola meno aggressiva. Effetti collaterali? Il vaccino è un farmaco e come tutti i farmaci può avere gli effetti collaterali. Ma distinguiamo: se io vengo vaccinato oggi e domani mattina finisco sulla sedia a rotelle è molto probabile che sia dovuto alla vaccinazione. Ma se vengo vaccinato

oggi e un anno e mezzo dopo mi viene fuori la sclerosi multipla o un tumore, è evidente che la vaccinazione non c'entra nulla. Ma oggi c'è chi sostiene che tutti i mali del nostro mondo sono originati dai vaccini: cioè, ogni persona che muore per qualunque ragione o che ha un problema di salute è colpa dei vaccini. Ecco, questo modo di vedere le vaccinazioni è un modo profondamente sbagliato. Robert Kennedy Junior vuole chiedere il ritiro da parte dell'FDA del vaccino per la polio, Sabin si gira nella tomba».

Non hai nostalgia della ribalta tv?

«Manco mezza, sono ben contento di non parlare più di Covid».

Una delle cose che si dicevano soprattutto i primi tempi, quando non c'erano abbastanza posti letto, era che il caos doveva servire da lezione per la politica, la quale deve investire più risorse nella sanità. È stata seguita questa lezione?

«Assolutamente no, manco per l'anima. Tu hai visto una legge? Passata la festa gabbato lu santo».

E qui veniamo alla tua terza vita. Come si chiama il tuo ruolo nella sanità ligure?

«Sono il portavoce di un gruppo che si chiama Consiglio Superiore di Sanità Ligure».

E che cosa è?

«Il presidente Bucci, con cui ho da sempre un ottimo rapporto, mi ha chiesto: riusciresti a darci dei consigli insieme a un gruppo di professionisti su quali sono le linee da prendere per la sanità ligure? Ho risposto: guarda, io provo a mettere insieme un gruppo e in qualche modo diremo a te all'assessore che cosa secondo noi sarebbe bene fare, perché questa regione ha molto bisogno di un cambio di marcia nella sanità».

Siamo messi molto male?

«Questa è una regione che ha gestito il Covid in maniera straordinaria. Il presidente Toti è stato molto in gamba a fare una cosa: ascoltare sempre gli stessi consulenti. Nessun'altra regione italiana ha fatto così. Ma dopo ci siamo seduti sugli allori pensando: guarda come siamo bravi».

Che cosa si può o si deve fare adesso?

«Secondo me tre cose. La prima è una maggior apertura all'esterno. Dobbiamo essere capaci di attirare professionisti. Il San Martino non può essere un ospedale autoreferenziale dove tu fai carriera all'interno e vieni poi promosso a direttore. Il San Martino deve diventare uno straordinario sistema, un po' come ha fatto il Gaslini, capace di attirare i migliori professionisti. Il San Martino deve diventare un polo di attrazione per lo scudetto, oggi lotta per non retrocedere. Questo è un dispiacere».

Seconda cosa?

«Fermare le fughe. Noi spendiamo 150 milioni di euro l'anno per pazienti liguri che si vanno a fare curare in Lombardia, in Piemonte, in Toscana. E da chi? Da professionisti liguri che operano là

“



I COLLEGGI

Alberto Zangrillo è un grande medico. Abbiamo avuto molte liason: come me, lui è uno che vede i malati in corsia



IL RAPPORTO CON TOTI

Questa regione ha gestito il Covid in modo straordinario. Toti è stato in gamba ad affidarsi sempre agli stessi consulenti

perché guadagnano di più».

Terza cosa?

«Le liste d'attesa. Dobbiamo fare un ragionamento: quante delle prestazioni che vengono richieste normalmente dalla medicina di base e dalla medicina speciale sono appropriate? Se non ci mettiamo a vedere la proprietà della richiesta, possiamo mettere in quel contenitore miliardi di prestazioni e le consumiamo esattamente come mettere la benzina in un serbatoio bucato. Ti faccio l'esempio di una persona molto vicina alla mia famiglia. Fa gli esami del sangue e gli trova 212 di colesterolo. Bene: sai che cosa esce da quel 212 di colesterolo? Immediatamente richiesta di visita cardiologica e di elettrocardiogramma. Allora la domanda che io mi pongo è: se uno ha 212 di colesterolo, che è un livello basso, ha più senso fargli fare un elettrocardiogramma o dargli una statina e fargli rifare gli esami del sangue sei mesi dopo? O dirgli di stare a dieta e magari chiedergli cosa ha mangiato la sera prima? Ti ho fatto un esempio, ma sai quanti centi-

naia di miliardi di casi simili ci sono?».

Ma questo non è che succede anche perché i medici sono terrorizzati dalle cause?

«Sì, ordinare molti esami è la cosiddetta medicina difensiva. E allora che cosa dovremmo fare? Io credo che la Regione debba diventare un interlocutore del medico: noi siamo pronti a difenderti se tu segui i protocolli».

E per accorciare le liste d'attesa per gli esami indispensabili?

«Una strada è evidentemente quella di aiutarsi anche con il sistema privato. Ti sembra giusto che uno, un cittadino genovese, per una visita cardiologica o diabetologica, debba arrampicarsi su per il San Martino per andare a fare una visita che potresti tranquillamente fargli fare in una struttura privata e ovviamente accreditata molto più facile da accedere? Dobbiamo fare in modo che la gente sappia che se va in una struttura territoriale privata è comunque di qualità, e la prestazione non è che tu la paghi, la paga il sistema sanitario nazionale. Quello che il pubblico deve fare è garantire che la prestazione sia di qualità. Infine, l'ultimo dei punti su cui, secondo me, c'è una grande urgenza in questa regione riguarda le case di comunità: oggi sono una realtà, ma poi bisogna riempirle».

Oggi ci sono pochi medici?

«Non mancano i medici: mancano i medici che fanno quello di cui i cittadini hanno bisogno. Siamo pieni di professionisti che fanno medicina estetica, di ginecologi e di cardiologi che per carità: bravissimi e utilissimi. Però noi abbiamo bisogno di geriatri, medici di pronto soccorso, rianimatori, infettivologi, chirurghi generali e oggi quelle specialità non le fa più nessuno perché non rendono, e perché obiettivamente rischiano di prendere mazzette sulla testa».

Bucci ti ascolterà?

«Io credo che Marco Bucci abbia dimostrato, con i sette anni in cui ha governato questa città, di essere in grado di ascoltare i pensieri dei tecnici. La mia idea è quella di fare il portavoce di questo gruppo per un periodo limitato, non per tutta la legislatura, anche perché mi sono già reso conto che è un'iniziativa di grande valore, ma fa fare venire tanti mal di pancia. Ecco, se posso dire una cosa su questo: mi dispiace di aver ricevuto attacchi politici, perché io non sono un politico. Il nostro non è un gruppo che lavora per il centrodestra, è un gruppo che lavora per la regione, per i cittadini».

A Un giorno da pecora Pregliasco ha detto: "A Natale non baciatevi, non abbracciatevi, fatevi ancora il tampone".

«Spero e gli auguro che abbia detto queste cose perché non stava tanto bene. Oggi, ecco, obiettivamente, dire alla gente di continuare a fare i tamponi per il Covid, dire alla gente che non bisogna baciarsi... Buon Natale».

L'EMERGENZA SANITARIA

Il presidente visita a sorpresa i tre grandi ospedali cittadini, alle porte di un periodo da bollino nero

Pronto soccorso in crisi blitz a Genova di Bucci

«Ora più posti nelle Rsa»

L'ALLARME

Guido Filippi / GENOVA

Resistono ma sono sempre sul filo i pronto soccorso dei tre grandi ospedali genovesi che, nel giro di una ventina di giorni potranno avere a disposizione un centinaio di posti nelle Rsa per evitare il collasso. Venerdì i primi 20 a disposizione del San Martino.

Il presidente della Regione Marco Bucci durante la visita di ieri mattina, assieme all'assessore alla Sanità Massimo Nicolò e al capo di Gabinetto della Regione Massimiliano Nannini si è reso conto che i provvedimenti adottati non sono stati sufficienti e che servono altre misure per



MARCO BUCCI
PRESIDENTE
DELLA REGIONE LIGURIA

«Va evitato l'arrivo di chi può farne a meno, e accelerata l'uscita dei pazienti dopo la presa in carico e il triage»



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE ALLA SANITÀ
DELLA REGIONE LIGURIA

«Dobbiamo fare tutto il possibile per evitare di vedere i malati sulle barelle Pronti ad attuare nuove misure»

non fare crollare gli ospedali. Ha fatto un giro a sorpresa che ha preso in contropiede i vertici degli ospedali: in un recente passato i blitz natalizi erano ampiamente annunciati con tanto di codazzo e comitato d'accoglienza.

«La prima considerazione - commenta Bucci - è dedicata alla grande umanità, disponibilità e competenza del personale. Ho verificato che nessun caso urgente è rimasto in attesa e tutti sono stati trattati in base al codice assegnato. Mi sono soffermato a lungo a parlare con diverse figure professionali e da tutte mi sono arrivate analisi precise, indicazioni, suggerimenti circa le soluzioni da proporre. Ora dobbiamo lavorare in due direzioni. La prima è evitare che a queste strutture accedano pazienti



Da sinistra: Nannini, Bucci e (penultimo sulla destra) Nicolò discutono con il personale medico del Galliera, nella visita a sorpresa condotta ieri dal presidente ligure

che possono farne a meno. La seconda è quella di accelerare l'uscita dal pronto soccorso dopo la presa in carico e il triage. Vogliamo lavorare a una convenzione con strutture come le Rsa, in grado di accogliere e prendersi cura di questi pazienti una volta accertato e stabilizzato il quadro clinico».

Bucci ha incontrato i malati sulle barelle in attesa di

una visita o di un esame, ha parlato con i medici e gli infermieri che lavorano in prima linea e ha chiesto «ditemi cosa possiamo fare per aiutarvi».

Ha iniziato il tour dal San Martino che, come tutti i lunedì, ha dovuto fare i conti con due giorni abbondanti senza medici di famiglia: 80 persone visitate in poche ore e almeno altre 30 sedute

DAVIDE NATALE

Su liste d'attesa e Consiglio superiore di Sanità ligure si continua a narrare una storia che non esiste in nessun atto amministrativo. È solo nei sogni del presidente Bucci e di Bassetti. Il Consiglio di sanità non corrisponde a quanto dichiarato dal suo stesso coordinatore: **non è cioè un organo che dà le linee guida** sulla sanità ligure, ma avanza suggerimenti (come scritto sulla delibera istitutiva) su materie e aree specifiche. E non prevede al suo interno i rappresentanti di tutti gli ordini delle professioni sanitarie. Nulla di più lontano da quello nazionale cui Bucci dice di guardare. Bucci e i suoi hanno difficoltà a dire le cose come stanno, visto che lo stesso problema lo si ha con le **liste d'attesa**, i cui report in questi giorni non si possono neanche consultare, **in barba alla trasparenza**, e che dovevano essere eliminate in pochi giorni. Invece continua a essere **impossibile prenotare** alcuni esami e visite. Inoltre, le fughe dalla Liguria non avvengono perché i professionisti liguri operano in altre regioni, come dice Bassetti, ma **perché qui non c'è posto**. Infatti il 60% del totale si sposta per interventi di media e bassa complessità, solo il 22% per quelli di alta specializzazione. La verità è che siamo in una regione che a livello sanitario ha perso capacità attrattiva nonostante il lavoro e l'abnegazione del personale sanitario che offre il miglior servizio possibile. Intanto, l'Assessore Nicolò non sa ancora come fare un piano per colmare le carenze di medici di base e guarda dalla finestra cosa accadrà, rimandando l'azione al prossimo accordo nazionale. Invece, perché la Giunta non alza il valore delle borse di formazione? O non riconosce più risorse per il lavoro di segreteria? Non favorisce i medici che vanno a fare servizio nelle zone più disagiate? O non assicura le spese ambulatoriali a chi decide di lavorare nell'entroterra? Ma soprattutto perché, per ridurre il congestionamento del pronto soccorso, non attua l'accordo con i medici di base, siglato ad aprile, che prevedeva **ambulatori territoriali aperti h24** e collaborazione con gli specialisti? Il perché lo sappiamo: quell'accordo **era firmato sul nulla**, mancava tutto. È giunto il momento di dare risposte ai cittadini che non possono attendere l'ennesimo accordo che non arriva. Servono azioni e risultati. — *L'autore è consigliere regionale e segretario regionale del Pd*

Un giorno in sala d'attesa

Pazienti in coda per ore al Galliera, scatta l'aggressione al personale
Interviene la vigilessa: «Se siamo messi così non per è colpa di chi lavora»

IL REPORTAGE

Alessandro Palmesino / GENOVA

«**F**a la spiritosa? Ma io le metto le mani addosso!». Ennesimo capitolo delle storie di ordinaria violenza (per fortuna solo verbale) ai danni del personale sanitario, ieri nella sala d'attesa del pronto soccorso dell'ospedale Galliera. Preso d'assalto come gli altri reparti d'urgenza, anche quello dell'ospedale di Carignano ieri ha scricchiolato sotto il peso della massa di accessi, a fronte di un personale sempre più risicato e sofferente.

Con gli inevitabili epiloghi: attese di ore, nervosismo e anche reazioni scomposte. Come quella di S., un omeone che dalle 8 del mattino è in attesa perché qualcuno visiti la sua compagna, **accasciata dolorante** su una sedia della piccola e grematissima sala d'aspetto. Una ventina di posti, tutti occupati: e c'è chi aspetta in piedi. Quando S. si alza e chiede informazioni alla giovane infermiera che siede al banco dell'accettazione, per chiedere se qualcun

**L'uomo esasperato:
«Al San Martino
abbiamo atteso 36 ore
su una barella»**

possa dare quantomeno un antidolorifico alla donna che ha accompagnato, all'ennesimo invito di aspettare il medico, esplode: «Ma che facciamo qui? Non siamo dal panettiere! Lei mi prende per il c... mi prende per il c... questa qui... ora entro e la prendo a scarpate...». **L'infermiera si spaventa**, cerca di replicare: «Guardi che le ho solo detto quello che so, non posso io prescrivere dei farmaci...». Ma nulla vale a fermare la **furia di S.**, nemmeno le preghiere della stessa compagna che lo implora di tacere per evitare conseguenze. «Io pago le tasse, esigo che questa persona venga visitata subito, sta male!».

Ma se il medico non arriva, le conseguenze delle parole dell'uomo invece sì, e in fretta: nella saletta compare una **graduata della polizia locale**, che con esperienza e tatto porta la calma, ma intanto prende i dati di S. L'aggressione anche solo verbale al personale medico può comporta-



Il momento dell'arrivo della vigilessa nel pronto soccorso del Galliera, per fermare le escandescenze di una persona in attesa. Sotto, due immagini dello stesso pronto soccorso



LA POLEMICA DELLA CISL

«Assurdo bloccare il concorso degli infermieri»

«È assurdo bloccare delle assunzioni dalla graduatoria del concorso per infermieri» commenta Gabriele Bertocchi, segretario regionale Cisl Funzione pubblica. «Alcune aziende maggiormente appetibili come il San Martino, a cui attualmente mancano 164 infermieri si vedrebbero penalizzate. La Regione dovrebbe spingere in senso opposto, cercando di far procedere le assunzioni il più celermente possibile». La decisione di «bloccare» il concorso per due mesi è stata presa per non mettere in crisi il Galliera.

più stare con te... Chiamami quando vuoi». Lei lo rassicura, ma entrambi sono preoccupati e spaventati.

Un altro ragazzo con le stampelle scambia una battuta con un infermiere: «Ma io ti ho già visto!», dice il secondo. «Eh sì, sono partito da Lavagna alle due di notte, ho fatto un po' di giri e ora sono di nuovo qui», riesce ancora a sorridere il giovane nonostante la stanchezza. Un anziano da solo, semiaddormentato, chiede a un vicino che lo svegli se sente chiamare il suo cognome, che ripete più volte. Intanto, **lo schermo con le urgenze** - dai codici rossi a quelli bianchi - scorre, ma i numeri sono nell'ordine delle decine e decine. Alle continue lamentele di S., qualcuno propone: «Ma avete provato anche al San Martino?». «Per carità! L'ultima volta ci siamo stati 36 ore in barella, lei con la trombosi». E giù altri insulti contro tutto e tutti. —

Durante le feste oltre il 50% delle sedi è rimasto scoperto. La Asl: «Situazione pesante ma non troviamo specialisti»

Liguria, guardia medica in crisi

Attese infinite per le visite a casa

L'ALLARME

Guido Filippi / GENOVA

Il primo test del piano della Regione per le festività natalizie ha funzionato a metà. I pronto soccorso degli ospedali hanno retto bene, nonostante qualche picco di ricoveri tra lunedì e martedì, all'afflusso di pazienti che è comunque stato nella media stagionale.

Ma il servizio di guardia medica, uno dei cardini per ridurre gli accessi nei centri di emergenza, è stato un disastro, a Genova ma anche nel Tigullio e nelle altre province liguri. I numeri non hanno bisogno di alcun commento: il 60 per cento dei poli (le sedi decentrate nelle delegazioni e nelle vallate) era scoperto, il tempo di attesa per una visita a domicilio non è mai sceso sotto le due ore e ha raggiunto un picco di sei ore. Non è finita: il centralino che per Genova è al San Martino nella palazzina del 118 è stato travolto dalle telefonate e c'è stato chi è rimasto in attesa anche un quarto d'ora prima di prendere la linea oppure ha dovuto chiamare due o tre volte.

La vigilia di Natale, giornata in cui i tre pronto soccorso genovesi hanno avuto ore di grande difficoltà ma sono riusciti a resistere, la



guardia medica era in servizio ma praticamente solo sulla carta o quasi: ieri i poli coperti (con un medico, un autista e un auto) in tutta la Asl 3 da Cogoleto a Recco erano 9 su 18. Le sedi di Busalla, Rivarolo, Sampierdarena, Sestri, Voltri, Bargagli, Torriglia e Rovegno. Queste ultime tre basi hanno spesso la priorità in quanto l'ospedale più vicino (21 chilometri) è il Galliera. Ancora peggio il giorno di Natale (dalle 8 alle 20) quando i medici in servizio erano solo 5 su 18. Un po' meno pesante il quadro nei notturni

(dalle 20 alle 8) quando i turni coperti sono saliti a undici.

La direttrice sociosanitaria della Asl 3 Isabella Cevasco ammette che «I poli scoperti sono tanti, ma purtroppo sono sempre meno i medici che hanno i requisiti e che accettano. Abbiamo cercato in tutti i modi di tamponare le situazioni più delicate, cercando di coprire le aree più distanti dagli ospedali. Se c'era da fare una scelta tra Torriglia e San Fruttuoso, abbiamo coperto il polo dell'alta Valbisagno. Dobbiamo trovare una soluzione

per ridurre le attese al centralino che ha soltanto quattro linee. Da giorni stiamo cercando di coprire tutte le sedi possibili per il 31 dicembre e l'1 gennaio, ma non sono se ci riusciremo. Ovviamente i turni notturni hanno sempre la priorità». Cevasco ricorda che, nell'ultimo fine settimana, i «Flu point» hanno dato buoni risultati: «Almeno 100 persone hanno trovato risposte per visite e ricette mediche».

È preoccupato per la mancanza di medici per le attese infinite anche il presiden-

5

le sedi su 18 della guardia medica rimaste scoperte a Natale a Genova

2

le ore di attesa minima a Genova per la visita a domicilio della guardia medica

La Guardia medica genovese ha la sede nella stessa palazzina dove il 118 ha il suo centralino e il suo quartier generale

te dell'Ordine di Genova Alessandro Bonsignore: «La scarsa appetibilità fa sì che non ci siano più i numeri per garantire anche alcuni servizi essenziali. D'altra parte è impensabile vietare lo svolgimento delle ferie a chi, tutto l'anno, si sacrifica per gli altri svolgendo turni assai impegnativi e offrendo prestazioni talora in condizioni di rischio. Come Ordine di Genova, negli ultimi due anni abbiamo avviato un'opera di verifica e implementazione delle sedi critiche di guardia medica». —

La copertura dei medici nei festivi per evitare il sovraffollamento nei pronto soccorso

Natale, stakanoviste in ambulatorio

«Ora siamo un punto di riferimento»

LA STORIA

Silvia Pedemonte/GENOVA

La mattina di Natale sedici persone, anziane non, hanno raggiunto lo studio della medica **Giovanna Galbariggi**, in via XII Ottobre a Genova.

«Parecchi con sindrome influenzale, una signora con un forte mal di testa che proprio non sembrava voler passare, due persone dubbiose sui farmaci da assumere. E una persona anziana che diceva di avere avuto la tosse giorni prima ma che, più probabilmente, aveva bisogno di sentirsi meno solo. Quando faccio i turni festivi ogni volta mi capita almeno un caso così. E sento, ancor di più, di essere utile». Al pomeriggio l'afflusso è stato minore ma non è mancato, comunque. Galbariggi è una delle stakanoviste dell'Asl3: perché nel servizio che la sanità pubblica ha messo in campo, garantendo dall'Im-

macolata e fino al 6 gennaio la copertura medica straordinaria per ogni distretto nei festivi e nei week end, tre dottoresse non solo hanno dato la disponibilità ma hanno anche lavorato con tanto di doppio turno in due giorni particolari: a Natale e a Santo Stefano.

La turnazione straordinaria andrà avanti fino al 6 gennaio

Galbariggi, nello studio in via XII Ottobre, ha visitato i pazienti dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. Gli stessi orari, nella stessa giornata, ma nello studio in via Archimede a San Fruttuoso, sono stati coperti anche da **Giovanna Simonelli** (che ha preferito non farsi intervistare). Ieri, invece, la doppioturnista è stata **Ivana Dina Acquarone**, nella Casa di Comunità a Voltri. I Distret-

ti sociosanitari per il territorio dell'Asl3 sono sei (dall'8 al 13): nei week end e nei giorni festivi, per evitare la corsa ai già sovraffollati pronto soccorso, in ogni Distretto vengono messi in campo due turni lavorativi (dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17) coperti dai medici del sistema sanitario pubblico che hanno dato la disponibilità. E salta agli occhi che sia il 25 che il 26 il doppio turno è stato svolto da tre donne. Da tre dottoresse.

«È un servizio indubbiamente utile per cercare di disincentivare le persone ad andare al pronto soccorso - afferma Galbariggi - va anche detto che tanti ancora non sanno di questa possibilità. La comunicazione è stata diffusa anche negli studi medici, qualcuno l'ha saputo dalle farmacie, altri dallo stesso medico di famiglia. Molti, però, ancora non sono informati».

Com'è stato passare il Natale in studio? «La mattina sono stata confortata dal flusso di persone quasi continuo. Ogni

volta che copro dei festivi, poi, vedo che almeno una persona che viene in studio in realtà non ha problemi fisici ma di disagio psicologico o sociale. E questo mi fa sentire ancora più d'aiuto. Al pomeriggio, con il minore afflusso, non mi sono sentita sola comunque perché i miei parenti mi hanno videochiamata». Galbariggi ha tre figli grandi: «In famiglia mi hanno sempre capito e supportato, a partire da mio marito. Da sempre, da quando facevo la guardia medica non ha mai fatto obiezioni. È lavoro, si rispetta».

Nella **Casa di Comunità di Voltri** alle 14 c'è una giovane donna che è arrivata a farsi visitare da **Ivana Dina Acquarone**. Al mattino, anche qui, i ritmi hanno superato quota quindici accessi. Fuori soffia un vento fortissimo. Dentro la Casa di Comunità è silenziosa, accogliente, luminosa. «Il primo paziente è arrivato già alle 7.55 da Cornigliano - racconta la medica Acquarone - poi, via via, gli altri con tosse,

“



GIOVANNA GALBARIGGI
MEDICO DI FAMIGLIA
DOPPIO TURNO DI LAVORO A NATALE

«Nei turni festivi almeno un paziente arriva in studio per la solitudine. Così mi sento ancora più utile»

“



IVANA DINA ACQUARONE
MEDICO DI FAMIGLIA
DOPPIO TURNO A SANTO STEFANO

«Il primo paziente si è presentato già alle 7.55. Tosse, bronchiti, dolori addominali: la casistica è ampia»

bronchiti, dolori addominali. Un quadro direi abbastanza ampio».

Nessun caso di malesseri dovuti ai pranzi e alle cene di Natale, qui. Né a situazioni di solitudine. «Sono arrivati anche pazienti che erano semplicemente ansiosi e avevano bisogno di essere rassicurati prima della loro partenza per le vacanze. La stragrande mag-

gioranza dei casi, però, sarebbe finita al pronto soccorso: è un servizio quindi importante, a mio parere, per alleggerire proprio gli ospedali». Che già sono sotto stress massimo, in queste settimane. E sulle festività al lavoro Acquarone è pragmatica: «In famiglia sono abituati. Sanno che è così e lo accettano». —

L'assessore Nicolò: «Guardie mediche scoperte? Interverremo»

Case di comunità e cure domiciliari Nuovi fondi e accordo con i medici

IL FRONTE SANITÀ

GENOVA

Fondi e programmazione per dare concretezza alle Case della comunità, che dovranno ridisegnare la sanità territoriale della Liguria. L'ultima giunta del 2024 ha visto due provvedimenti dell'assessore Massimo Nicolò dedicate proprio a questo. Con il primo, la giunta ha stanziato 7 milioni 784 mila euro per il potenziamento dell'assistenza territoriale, per assicurare un'ulteriore im-

plementazione degli standard organizzativi, quantitativi, qualitativi e tecnologici rispetto a quelli previsti dal Pnrr per le Case di Comunità, Unità di Continuità assistenziale, Centrali Operative Territoriali e Ospedali di Comunità, nonché per l'implementazione del software della Piattaforma Regionale IT-Cura, dedicato alla presa in carico dei pazienti cronici sull'assistenza domiciliare. IT-Cura è infatti la piattaforma che contiene la documentazione clinica e la calendarizzazione del follow up, accessibile anche agli operatori ospedalieri che hanno in cari-

co il paziente, previo consenso: «Fa molte cose che facilitano la vita ai cittadini attraverso il processo, sempre più concreto, di digitalizzazione della sanità», spiega Enrico Castani, Direttore Generale di Liguria Digitale.

Con la seconda delibera invece è stato approvato l'Atto di programmazione dell'Accordo collettivo nazionale della specialistica ambulatoriale, veterinaria e altre professionalità sanitarie (biologi, chimici, psicologi) e dell'Accordo collettivo nazionale della pediatria di libera scelta. L'Atto di Programmazione sviluppa



Allo studio strategie per evitare l'assalto ai Pronto soccorso

gli aspetti relativi alla organizzazione dell'assistenza territoriale della medicina generale, della pediatria di libera scelta e della Specialistica Ambulatoriale, in attuazione alle previsioni degli Accordi collettivi nazionali. «L'obiettivo è la collocazione e il progressivo spostamento dei medici di medicina generale, degli specialisti ambulatoriali, dei pediatri

di libera scelta dalla loro sede tipica che conosciamo, che è il loro studio. Progressivamente presteranno sempre più ore anche all'interno delle case di comunità», spiega Nicolò.

Ma l'assessore ha anche commentato le carenze delle guardie mediche nei giorni festivi, con metà dei poli scoperti e centralini che faticavano a gestire le chiamate. «Abbiamo

intenzione di intervenire», ha assicurato l'assessore, «È vero ci sono state carenze che hanno colpito persone che hanno atteso qualche ora a casa, non avevano bisogno di cure urgenti. Non dovrebbe succedere e stiamo lavorando perché non accada». Il presidente Bucchi ha aggiunto: «sono stati 396 gli accessi agli "Influenza point" dei medici di famiglia tra il 25 e il 26 dicembre. Se non ci fossero stati gli ambulatori aperti sarebbero andate al pronto soccorso, perciò in questo modo abbiamo alleggerito il carico del pronto soccorso». Che comunque ieri, giorno feriale, ha visto centinaia di pazienti riversarsi negli ospedali, in particolare a Genova, con lunghe attese in barella. L'influenza stagionale comincia a farsi sentire e la guardia, con i prossimi ponti festivi all'orizzonte, deve rimanere alta. —

E.ROS.

Segnalate anche undici ambulanze fuori in attesa che i pazienti venissero visitati

Pronto soccorso in tilt per le festività Comiti: «Una situazione intollerabile»

L'EMERGENZA

Doris Fresco / LA SPEZIA

Giorate intense e di affollamento nei due Pronto soccorso della Spezia e Sarzana. Come prevedibile, le festività hanno fatto registrare alcuni picchi negli ingressi, **con anche undici ambulanze in attesa**, che non potevano tornare a disposizione per altri interventi e, negli orari più critici, ritardi nell'assistenza sanitaria, anche se, come già accaduto nelle altre occasioni di affollamento, i pazienti raccontano esperienze tutto sommate gestite nel migliore dei modi dal personale sanitario, sempre descritto come disponibile e attento.

Una situazione difficile, che ieri, dopo una giornata con un alto numero di ingressi, ha visto anche il duro commento di **Luca Comiti, segretario generale della Cgil della Spezia**: «Questo stato di cose è inaccettabile, non è la prima volta che succede e non può più essere tollerato.

La sanità locale è al collasso e a pagarne il prezzo sono i cittadini, costretti a subire disservizi che compromettono la salute e la dignità delle persone».

La situazione di affollamento, secondo i più critici, dipende innanzitutto da mancanze gestionali: «Le croniche carenze di personale, la mancanza di posti letto, e una gestione sanitaria inefficace stanno portando a una situazione di emergenza quotidiana - prosegue Comiti - **Non possiamo più accettare risposte evasive o promesse non mantenute**: è necessario un intervento immediato, con risorse adeguate e piani concreti per garantire il diritto alla salute di ogni cittadino».

La Cgil della Spezia chiede alle autorità competenti, sia a livello regionale che nazionale, di intervenire: «Serve un piano straordinario per potenziare il personale medico e infermieristico, sbloccare le ambulanze ferme nei pronto soccorso, e investire seriamente nella sanità pubblica. Non c'è più tempo da perdere. Il sindacato ribadisce



Coda di ambulanze davanti al Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea

sce il proprio impegno a tutela dei lavoratori della sanità e degli utenti, e invita la cittadinanza a unirsi alle iniziative che verranno organizzate per difendere il diritto a un sistema sanitario efficiente e accessibile».

Sulla questione è intervenuto il **direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro**: «Ieri si è verificato quello che di solito si verifica il lunedì dopo il sabato e la domenica. Abbiamo avuto due giorni di festa importanti e nelle scorse ore c'è stato molto afflusso - ha spiegato - Ringrazio medici e operatori di Spezia e Sarzana che hanno fatto un grande lavoro e hanno dimesso chi poteva essere dimesso. Durante la giornata poi c'è stato qualche stazionamento». Nonostante gli sforzi per scongiurare l'iperaffluenza al Pronto soccorso, come l'accordo regionale per l'apertura straordinaria su base volontaria degli studi di medicina generale, sono stati in molti a ricorrere alle cure del Pronto soccorso a volte impropriamente: purtroppo sarebbero ancora molti quelli che si rivolgono al Pronto Soccorso senza una reale esigenza e questo contribuisce a creare la situazione di afflusso e rallentamento che è stata vista nelle scorse ore: «Febbre e raffreddori sono malanni di stagione che non devono essere curati al Pronto soccorso. In questi casi è necessario fare affidamento alla Guardia medica, disponibile nei festivi e nella notte, e ai medici di famiglia». —

ARCHIVIO

Felettino, arriva il commissario

L'ingegner Cardone seguirà le fasi operative del progetto

Una figura nominata dall'assessore all'edilizia ospedaliera Giampedrone per accelerare il cronoprogramma. È attesa nelle prossime ore la firma di Asl5 della delibera che consentirà il via libera del cantiere

LA SPEZIA

È Fabrizio Cardone il commissario straordinario individuato per seguire i lavori di costruzione del nuovo ospedale del Felettino. Dopo la verifica del Rina Check che ha ufficialmente dato il via libera al progetto presentato da Guerrato superando così la fase più delicata dell'iter propedeutico all'apertura del cantiere l'assessore con delega alla nuova edilizia ospedaliera Giacomo Raul Giampedrone aveva richiesto proprio la figura di un commissario straordinario al quale assegnare il compito di seguire in maniera dedicata la costruzione dell'ospedale. La scelta è caduta su Fabrizio Cardone, classe 1971 ingegnere, dal 2020 dirigente area nuove opere della struttura territoriale Liguria di Anas, membro del collegio consultivo tecnico e responsabile del procedimento di interventi di manutenzione programmata della struttura territoriale Liguria. Una figura ritenuta necessaria per recuperare il ritardo dovuto alla procedura di verifica del progetto e rispettare le tempistiche di realizzazione dell'opera nel termine degli 850 giorni previsti dalla data di



Il presidente Bucci e l'assessore Giampedrone con i nuovi commissari

apertura del cantiere. «Abbiamo superato la fase più complessa del progetto esecutivo – dichiara l'assessore alla nuova edilizia ospedaliera Giacomo Raul Giampedrone – grazie anche al supporto costante di Ire che ha contribuito in modo importante a superare le difficoltà lungo il percorso rispetto alle osservazioni presentate e le integrazioni richieste. L'imminente step è l'approvazione anche da parte di Asl5, così da poter aprire ufficialmente il cantiere. In

questo modo ci sarà piena continuità con le attività preliminari già avviate di pulizia e preparazione delle aree.

Ieri Regione Liguria ha dato il via libera alla nomina dei commissari per la realizzazione dei nuovi ospedali in Liguria. «Lavorerò a stretto contatto con i commissari – ha proseguito Giampedrone – ciascuno dei quali ha di fronte situazioni diverse. Il progetto in fase più avanzata è quello nuovo Felettino, per cui il Rina Check ha ap-

pena validato l'esecutivo e Asl5 sta firmando proprio in queste ore la delibera che consentirà a stretto giro l'avvio ufficiale del cantiere.

Il commissario Fabrizio Cardone dovrà esercitare un'attività di impulso e coordinamento tra Regione Liguria, Asl5, Ire, il concessionario Guerrato spa e Cassa Depositi e Prestiti. Avrà inoltre il compito di monitorare costantemente lo stato di avanzamento dell'opera e a coordinare sia le azioni con il concessionario in merito alle diverse fasi del procedimento di esecuzione dell'opera sia le attività di esecuzione del contratto in capo a Ire». Il presidente Marco Bucci ha espresso soddisfazione per le nomine. «È una delle promesse chiave contenute nel patto con i liguri – ha spiegato – con questo passaggio facciamo in modo che le strutture tanto attese dai liguri siano seguite costantemente da figure qualificate in grado di intervenire in ogni fase con prontezza. Con l'imminente avvio dei lavori al Felettino a seguito della validazione ottenuta dal Rina, questo è un nuovo passo fondamentale del percorso che innalzerà l'offerta sanitaria della nostra regione».

Massimo Merluzzi

In prima
linea

PROGRAMMA



Giacomo Giampedrone

Assessore regionale

«I prossimi mesi saranno impegnativi e richiederanno un monitoraggio continuo e costante del cantiere. Stiamo rispettando i tempi che ci siamo prefissati dal momento del nostro insediamento»

Ospedale del Felettino, ci siamo Consegnati i lavori alla Guerrato

Il contratto prevede una durata del cantiere di 850 giorni. Il nosocomio sarà operativo entro il 2028
Bucci e Giampedrone: «I prossimi mesi saranno impegnativi e richiederanno monitoraggio costante»

LA SPEZIA

L'ultimo tassello si è concretizzato ieri mattina, con la validazione da parte di Asl5 e la consegna ufficiale dei lavori. Un countdown lungo 850 giorni – questa la durata del contratto – avviato da ieri per il nuovo ospedale al Felettino, aggiudicatario del maxi appalto. Ad effettuare la consegna è stata Ire, per conto dell'azienda sanitaria spezzina, con i lavori che da contratto dovrebbero durare – salvo imprevisti – fino all'aprile del 2027, con l'ospedale operativo entro il 2028. Ieri mattina il neo commissario Fabrizio Cardone ha fatto il punto della situazione

insieme a tutta la struttura tecnica di Ire e della Regione Liguria, in attesa, la prossima settimana, di prendere contatto direttamente con il concessionario.

«Stiamo rispettando i tempi che ci siamo prefissati dal mo-

mento del nostro insediamento poche settimane fa – affermano il presidente di Regione Liguria Marco Bucci e l'assessore all'Edilizia ospedaliera Giacomo Raul Giampedrone – con il via libera del Rina Check al progetto



Il cantiere del nuovo ospedale al Felettino fermo da alcuni anni

esecutivo e l'approvazione deliberata da parte di Asl5 in modo da garantire oggi la consegna ufficiale dei lavori prima delle festività, in piena continuità con le attività di pulizia e sfalcio del verde già realizzate. Questo ulteriore passo avanti – spiegano il presidente regionale e l'assessore spezzino – è certamente un ottimo segnale per tutto il nostro territorio e per l'intera Liguria. Il fatto che il neo commissario Cardone sia entrato subito nel vivo del lavoro con la riunione tecnica odierna è un'ulteriore elemento positivo, nella consapevolezza che i prossimi mesi saranno impegnativi e richiederanno un monitoraggio continuo e costante dell'avanzamento progressivo del cantiere».

Matteo Marcello

Regione, commissione salute Frascatore nuovo presidente «Lavorerò per i diritti di tutti»

L'ex assessore fa il punto sulle sfide del mandato: in testa gli ospedali di comunità

GENOVA

Il consigliere regionale spezzino Marco Frascatore, fino al mese scorso assessore nella giunta Peracchini con deleghe allo sport e alle attività produttive, è stato nominato ieri presidente della II Commissione Salute e Sicurezza Sociale. «Sono onorato – dichiara l'esponente di Orgoglio Liguria-Bucci Presidente – di assumere un incarico di grande responsabilità per l'importanza e la particolare priorità dei temi che verranno trattati e auspico la massima collaborazione da parte di tutti i membri della Commissione, per svolgere insieme un proficuo lavoro, capace di portare risultati concreti a beneficio di tutti i liguri. La salute e la sicurezza sociale sono pilastri del nostro vivere quotidiano, diritti fondamentali che dobbiamo tutelare garantendo ad ogni individuo pari dignità e uguaglianza».

Le sfide da affrontare sono tante e urgenti. «La costruzione di nuove strutture ospedaliere, il potenziamento della sanità territoriale, gli ospedali di comunità e le Case della salute dove il ruolo

cruciale dei medici di base e delle strutture sanitarie locali sono il primo punto di contatto per molti cittadini. Servizi da rafforzare, rendendoli più accessibili e rispondenti alle esigenze reali della popolazione. Penso alla prevenzione, all'abbattimento delle liste d'attesa, partendo dall'ascolto e da un dialogo aperto con i cittadini, gli operatori sanitari e tutte le parti interessate, assicurando trasparenza nelle nostre decisioni e azioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Frascatore è stato nominato presidente della Commissione Salute e sicurezza sociale

Ospedali, disagio quattro stagioni

«Reparti freddi e senza le coperte»

La denuncia del consigliere regionale Natale che ha presentato un'interrogazione alla giunta Bucci «Il Sant'Andrea e San Bartolomeo necessitano di interventi urgenti. Invece arrivano i commissari»

LA SPEZIA

Caldo d'estate e freddo in inverno. La storia si ripete negli ospedali, in particolare il Sant'Andrea di Spezia, che dovrebbero invece garantire, oltre alle cure, l'accoglienza a pazienti, ai loro famigliari in visita e le migliori condizioni di lavoro per il personale in servizio. Invece i problemi restano, si rinnovano e in alcuni casi si allargano. Per questo il consigliere regionale Davide Natale ha presentato una interrogazione alla giunta. «Chiediamo – spiega il rappresentante del Partito Democratico – come intenda intervenire per risolvere al più presto questo problema dovuto a una struttura ospedaliera obsoleta che necessita da anni di investimen-

ti. Invece di moltiplicare le poltrone, tra commissari ad hoc e viceassessori alla Bassetti, la giunta Bucci dovrebbe indirizzare le risorse alle assunzioni di personale e nella manutenzione delle strutture». Il consigliere riporta le lamentele di pazienti e famigliari sulle temperature rigide nei reparti dove si sarebbe scesi anche a 15 gradi di temperatura. «Viene utilizzata una stufetta – continua – per garantire un minimo di tepore a turno ai pazienti, visto che mancano le



Michela Ardini
«Una situazione
insicura e
indecorosa.
Devono
intervenire»

coperte termiche. Questa la situazione che si presenta rispettivamente nei reparti di chirurgia dell'ospedale Sant'Andrea e del San Bartolomeo di Sarzana. Una situazione vergognosa e inaccettabile di cui adesso chiederò conto alla giunta in consiglio regionale con un'interrogazione. In più occasioni nel blocco operatorio del Sant'Andrea bisogna sospendere gli interventi e rimandare a letto i pazienti perché la temperatura della sala va sotto i 19 gradi il minimo previsto dai protocolli ministeriali». Anche il sindacato Anaao ha preso posizione sulle condizioni delle strutture ospedaliere.

«Situazioni viste da tempo al Sant'Andrea – spiega la dottoressa Michela Ardini – che purtroppo si stanno verificando anche al San Bartolomeo di Sarzana, una struttura decisamente

più moderna. La storia si ripete da anni e va dalle temperature rigide che ci costringono a utilizzare le stufette elettriche oppure in estate i ventilatori. Ma si può andare oltre ricordando i soffitti che si staccano, le porte che non si chiudono, i bagni non funzionanti. Il Sant'Andrea è un ospedale indecoroso e insicuro». Il problema, secondo i sindacati, va affrontato indipendentemente dal progetto di costruzione del nuovo Felettino. «Siamo felici che si parta con il progetto – prosegue – ma Asl 5 e soprattutto regione Liguria devono dire come intendano trascorrere questi anni di attesa. Senza manutenzione le strutture cadono a pezzi. E' comprensibile non investire ma neppure lasciare irrisolti problemi che solleviamo da anni».

Massimo Merluzzi

In prima
linea

ACCUSA



Davide Natale
Consigliere Pd

Si deve intervenire per risolvere situazioni di forte disagio in una struttura ospedaliera obsoleta che necessita da anni di investimenti. Invece si moltiplicano le poltrone.

Assalto al pronto soccorso

«In attesa 11 ambulanze»

Sovraffollamento a Spezia e Sarzana dovuto alle giornate festive natalizie
L'Asl5: «Situazione ben gestita. Per i malanni di stagione rivolgersi al medico»

LA SPEZIA

Undici ambulanze in coda davanti al pronto soccorso del Sant'Andrea, mentre a Sarzana a metà mattinata c'erano 21 pazienti in attesa di essere visitati. Numero da 'allarme rosso' secondo la Cgil, scene già viste in passato invece per l'Asl tenendo conto che la situazione di difficoltà («ben gestita») si è presentata dopo le giornate festive del 25 e 26 dicembre. Senza contare che per certe patologie (tipo raffreddore o febbre) «non bisogna rivolgersi al pronto soccorso – sottolinea il direttore generale dell'Asl 5 Paolo Cavagnaro – ma a guardia medica e medici di famiglia. Quanto accaduto ieri succede normalmente al lunedì, ovvero dopo giornate prefestive e festive del sabato e la domenica. Anche stavolta è andata così, si è verificato molto afflusso». Da quanto emerso, ieri mattina al pronto soccorso del San Bartolomeo di Sarzana a metà mattinata c'erano 25 pazienti in cura e 21 in attesa, di questi molti dirottati dal Dea di primo livello del pronto soccorso di Spezia. «La situazione del pronto soccorso di Spezia e Sarzana è al limite. Nelle ultime ore, si è registrato sovraffollamento: al pronto soccorso di Spezia ben 11 ambulanze sono



Paolo Cavagnaro

I PAZIENTI

«Tempi nella norma Medici molto bravi»

LA SPEZIA

«**Attese nella norma**» sottolineano alcuni pazienti in coda al pronto soccorso San Bartolomeo di Sarzana. C'è chi ha aspettato 3 ore «ma dopo nemmeno un'ora dal nostro arrivo, mia moglie è stata presa in carico dal personale sanitario» dice un residente. «**Abbiamo trovato anche grande professionalità fra i medici, tutti molto bravi**».

in attesa, bloccate in fila, con conseguenti gravi ritardi nell'assistenza sanitaria per i pazienti – la protesta di Luca Comiti, segretario generale della Cgil di Spezia – Questo stato di cose è inaccettabile, non è la prima volta che succede e non può più essere tollerato. La sanità locale è al collasso e a pagarne il prezzo sono i cittadini, costretti a subire disservizi che compromettono la salute e la dignità delle persone».

Si torna a parlare delle «croniche carenze di personale, mancanza di posti letto e una gestione sanitaria inefficace che stanno portando a una situazione di emergenza quotidiana. Non possiamo più accettare risposte evasive o promesse non mantenute: è necessario un intervento immediato, con risorse adeguate e piani concreti per garantire il diritto alla salute di ogni cittadino». Da parte sua il direttore generale Asl Cavagnaro in primis ringrazia «il personale sanitario per l'ottimo lavoro svolto, fra i pazienti arrivati al pronto soccorso chi poteva è stato dimesso. Per certe patologie bisogna però rivolgersi a guardia medica e medico di medicina generale, sia durante la settimana così come nel week end, con l'apertura di molti ambulatori a disposizione dei cittadini di tutta la provincia».

Ecco gli ambulatori aperti nell'ultimo week end del 2024

LA SPEZIA

Anche nell'ultimo fine settimana del 2024 alcuni studi medici di assistenza primaria resteranno aperti a disposizione dei cittadini, in base all'accordo stipulato fra giunta regionale e i medici di medicina generale. Questi gli studi professionali che saranno aperti oggi e domani nei tre distretti sanitari a Spezia e in provincia.

Distretto sociosanitario 17

Oggi 8-12 dottor Enrico Lazzerini Via Aurelia, 1 Padivarma.

Oggi 8-12/14-17 Giorgio Peluso Corso Roma, 48 Levanto. 29/12 8-12 dottoressa Claudia Corbani Via Brigate Partigiane, 76 Follo; 29/12 8-12/14-17 Giorgio Peluso Corso Roma, 48 Levanto

Distretto sociosanitario 18

oggi 8-12 Rossano Bertani Corso Cavour, 339 La Spezia.

Oggi 8-12 Matteo Di Nasso Piazza Sant'Agostino, 10 La Spezia

Oggi 8-12 Marco Lazzeri Via Vittorio Veneto, 173 La Spezia.

Oggi 14-17 Maria Serena Ruffini Via Cesare Battisti, 110 Le Grazie.

Oggi 14-17 Svetlana Panok Via Sardegna, 11/A La Spezia.

Oggi 14-17 Luisa Pietrogiacomì Via Amalfi, 4 La Spezia.

29/12 8-12 Rossano Bertani Corso Cavour, 339 La Spezia

29/12 8-12 Svetlana Panok Via Sardegna, 11/A La Spezia

29/12 8-12 Davide Barletta Via delle Cave, 114 La Spezia

29/12 14-17 Maria Serena Ruffini Via Cesare Battisti, 110 Le Grazie.

29/12 14-17 Camilla Zattera Via Genova, 129 La Spezia

29/12 14-17 Pier Celestino Saulino Viale Italia, 475 La Spezia

Distretto sociosanitario 19

Oggi 8-12 Maria Pia Ferrara Via Castagno, 1 Luni

Oggi 8-12 Tarcisio Luigi Andreani Via Madonnina, 56 Luni

Oggi 14-17 Pier Luigi Angelinelli Via Sommovigo, 159 Arcola

Oggi 14-17 Lucio Salvetti Piazza Siena, 29 Luni

29/12 8-12 Maurizio Lutman Via della Pace, 1 Castelnuovo Magra.

29/12 8-12 Tarcisio Luigi Andreani Via Madonnina, 56 Luni

29/12 14-17 Giovanni Frediani Via Pisanello, 5 Ameglia

29/12 14-17 Tarcisio Luigi Andreani Via Madonnina, 56 Luni

Vaccino bambini A disposizione tremila dosi

Sono circa 1400 le dosi somministrate fino ad oggi in Liguria dell'anticorpo monoclonale 'Nirsevimab' per l'immunizzazione contro il virus respiratorio sinciziale umano causa di bronchioliti e polmoniti nei piccoli. Sono ancora disponibili circa 3000 dosi che saranno somministrate nelle prossime settimane ai nuovi nati e ai bambini nati dal 27 luglio 2024. La somministrazione del farmaco può essere effettuata nei punti nascita, oppure negli ambulatori e negli istituti di igiene delle Asl o presso gli studi dei pediatri di libera scelta. Da inizio dicembre nel Diffuso sono state somministrate 240 dosi nei cinque punti nascita del Gaslini (Sanremo, Imperia, Savona, Lavagna e La Spezia).

Bonsignore nella squadra del ministero



Alessandro Bonsignore

Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei medici di Genova e della federazione ligure è stato nominato nella squadra di cinque esperti dell'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza in sanità del Ministero della Salute. L'insediamento è avvenuto nella sede di Agenas. «Un riconoscimento che mi onora per l'attività finora svolta nel mio settore che mi responsabilizza per il lavoro da svolgere. Il fatto di essere stato scelto a rappresentare, in seno al suddetto Osservatorio, la comunità Medico Legale italiana, quale esperto designato dal Ministero della Salute, da un lato rappresenta un riconoscimento – che mi onora – per l'attività finora svolta nel mio settore, dall'altro mi responsabilizza molto circa l'importante lavoro da svolgere in piena sinergia con la Società Italiana di Medicina legale che, già su altri temi, ha delegato il sottoscritto nelle interlocuzioni col Governo, nonché con le diverse Società scientifiche delle aree medica, chirurgica e dei servizi».

L'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella Sanità, istituito dall'articolo 3 della Legge 24/2017, cosiddetta "Gelli-Bianco", ha la finalità di raccogliere e analizzare i dati che le singole Aziende ed i singoli Ospedali, nonché i rispettivi Centri Regionali per la gestione del rischio sanitario, hanno l'obbligo di trasmettere in tema di sicurezza dei cittadini-pazienti e degli operatori oltre che in ambito di contenzioso medico legale. Ciò è finalizzato alla successiva elaborazione di misure idonee a implementare le buone pratiche per la sicurezza delle cure e, ove necessario, a uniformare l'attività svolta sul territorio nazionale. Ne deriva, così, un'azione di monitoraggio su quanto svolto dai Comitati di Valutazione dei Rischi locali e regionali».

Nominati i commissari per i nuovi ospedali

Al Felettino Cardone
Gratarola a Erzelli
Zampini al Galliera
Vacca al Santa Corona
Grasso al territorio

di **Fabrizio Cerignale**

«La nomina dei commissari ha il vantaggio di avere persone dedicate al 100% sul progetto, che possono lavorare come punto di riferimento per tutti: è la figura del project manager, in Italia viene chiamato commissario, che ha la possibilità di lavorare in parallelo, anziché in sequenziale, e di utilizzare tecniche di project management che oggi sono quelle che vanno per la maggiore. E alla fine hanno una pesante responsabilità perché devono portare il risultato finale». Il presidente di Regione Liguria, Marco Bucci, spiega così il ruolo dei commissari per la costruzione dei nuovi ospedali, appena nominati. Sono Fabrizio Cardone per il nuovo Felettino della Spezia, Angelo Gratarola per il Centro di medicina computazionale e tecnologica di Erzelli, Giuseppe Zampini per il nuovo Galliera, Santiago Vacca



◀ **La squadra**
Il presidente della Regione Marco Bucci ha nominato cinque commissari per i nuovi ospedali, il sesto arriverà nei prossimi giorni

I conti

Comune, bilancio approvato con 22 voti

Dopo tre giorni di discussione, oltre 800 ordini del giorno e tre richieste di verifica di numero legale, il consiglio comunale di Genova ha votato con 22 sì, 15 no e 2 astensioni il bilancio preventivo. Un bilancio che conferma un debito a 972 milioni di euro, in flessione rispetto all'anno scorso, 518 milioni in conto capitale nel piano triennale delle opere pubbliche, 90 milioni destinati al sociale, 44 per i servizi educativi e 222 per il personale. «Un bilancio non all'altezza delle sfide che Genova deve affrontare e che non risponde ai bisogni delle persone», il giudizio di Davide Patrone, capogruppo del Pd. Interventi di segno opposto quelli del centrodestra ma non senza appunti. Federico Bertorello, capogruppo della Lega, ha valutato positivamente il bilancio ma ha chiesto agli «assessori, anche ai nuovi, uno scatto in avanti chiedendo di coadiuvare il vicesindaco reggente».

per la riqualificazione funzionale e strutturale dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, nominato anche Luciano Grasso come Commissario per le unità territoriali e istituito il commissario per l'Ospedale Unico di Taggia, che verrà nominato nei prossimi giorni. «Ad entrare subito nel vivo del cantiere sarà il Commissario Cardone – spiega l'assessore Giacomo Raul Giampedrone – visto che il progetto in fase più avanzata è infatti quello nuovo Felettino, per cui il Rina Check ha validato l'esecutivo e Asl5 sta firmando la delibera che consentirà l'avvio del cantiere». «I nuovi commissari saranno un supporto importante per la realizzazione dei nuovi ospedali in Liguria sono previsti ingenti investimenti – conclude l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò – ma per mettere a sistema quella che è una vera e propria rivoluzione dell'edilizia ospedaliera sarà necessario mettere a confronto le nostre conoscenze e professionalità». L'incarico dei commissari è triennale, rinnovabile sino al completamento degli interventi, gli emolumenti per i commissari, escluso Zampini e Grasso che hanno rinunciato, sono di 63 mila euro lordi l'anno: «Ma saranno recuperati dai budget dei progetti», puntualizza Bucci.

IL CASO

Medici a gettone record di spesa Asl 1 12 milioni in un anno

di Michela Bompani

Record di spesa per i medici a gettone nella Asl Imperiese: in un anno l'azienda sanitaria ha raddoppiato la spesa per acquistare turni di medici di cooperative, passando dai 6,3 milioni del 2023 ai quasi 12 milioni (11.834.654 euro, è la proiezione a fine anno) del 2024. In tre anni, la spesa dell'azienda per i medici a gettone è aumentata di sei volte, nel 2022 era di poco inferiore ai 2 milioni.

L'azienda sanitaria dell'estremo Ponente della Liguria non ha alternative: la carenza del personale sanitario è arrivata a livelli tali che, come spiega, senza tanti giri di parole, la stessa Asl: «Senza i cosiddetti medici a gettone, ad oggi, non saremo in grado di rispettare i livelli di assistenza ai cittadini». Eppure non si dà per vinta e, dopo aver provato tutte le forme di reclutamento pubblico, con bandi che vanno deserti o in cui i partecipanti sono molto inferiori ai posti disponibili, ultimamente ha fatto ricorso anche ad annunci su LinkedIn.

In tre anni la cifra aumentata di sei volte
Non si trova personale
Le carenze più gravi in anestesia e pronto soccorso

Le carenze più gravi e diffuse riguardano Anestesia e rianimazione, per cui il ricorso ai medici a gettone è pesato nel 2024 per circa 2,3 milioni. L'altro fianco scoperto è rappresentato dal Pronto soccorso: per coprire i turni di personale l'Asl 1 ha investito 2,8 milioni. Il nodo degli organici sembra indistricabile: nel pronto soccorso di Sanremo sui circa 15 posti necessari, solo sei sono coperti da medici dipendenti dell'azienda. Eppure il presidio supera i 50mila accessi l'anno.

E nel periodo natalizio la situazione si fa ancora più complicata, per rispettare i necessari turni feriali dei

dipendenti, e così la caccia alla copertura dei turni più critici, quelli notturni o dei giorni festivi, si allarga a molti altri reparti, ben oltre il pronto soccorso.

Ciò che colpisce, scorrendo l'elenco degli appalti affidati a soggetti privati, è che i lotti di turni che Asl è costretta ad assegnare alle cooperative spaziano comunque tra moltissime specialità: Anestesia e rianimazione, sia a Sanremo che a Imperia, vengono coperte in parte da Gap Med, mentre all'ospedale di Imperia ostetricia e ginecologia vengono supportate dai medici di Aurum Assistance. Ancora per ostetricia, a Sanremo, si ricorre a GapMed. Global Care copre invece turni di Medicina interna a Sanremo e a Imperia e integra anche il servizio di Medicina penitenziaria. I turni vacanti di Psichiatria, altro settore particolarmente in sofferenza, sono affidati spesso ai professionisti di Medical Service Assistance, per i turni di cardiologia, sia a Sanremo che a Imperia invece Asl si affida ai medici di Pediacoop. E ancora, Global Care ha un superimpegno a Sanremo per la Medi-



▲ In corsia

L'emergenza personale colpisce in modo pesante i dipartimenti di pronto soccorso

cina d'urgenza e fornisce gettonisti sia per il pronto soccorso di Sanremo, sia per quello di Imperia e anche per il 118. Gap Med fornisce medici per il reparto di Radiologia a Imperia. Addirittura anche la Medicina del lavoro è in sofferenza e i turni del medico competente vengono assicurati da APGroup. E per la Fisioterapia, l'ospedale di Imperia si appoggia ai medici a gettone di Curamedica.

L'Asl è attualmente guidata temporaneamente da Roberto Predonzani, anche direttore sociosanitario, facente funzione della direttrice Maria Elena Galbusera, che ha preso un

periodo di aspettativa. L'azienda, però, negli ultimi anni ha assistito a un continuo turn over di dirigenti, anche per l'oggettiva difficoltà di gestione della situazione che oltrepassa gli strumenti della sola Asl.

«Asl ha percorso e continua a percorrere tutte le strade esistenti per trovare medici - confermano dall'azienda - dall'indizione di bandi e avvisi e persino annunci su LinkedIn. La carenza ha molte ragioni e qui non aiutano, come è noto, le difficoltà logistiche, l'elevato costo della vita e le poche disponibilità di alloggi e con prezzi alti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCOPRI
LA NOVITÀ



PER TE CHE SEI PREVIDENTE.
MYINSURER,
LA SICUREZZA A PORTATA DI CLICK!
www.myinsurer.it




AGENZIA DI GENOVA BRIGNOLE
 010 565582
info@buzziassicurazioni.com
www.buzziinsurancegroup.com

MyInsurer® è un marchio di Buzzi Insurance Group S.r.l.. Buzzi Insurance Group S.r.l. è un'agenzia di Italiana Assicurazioni. Iscrizione in sezione A del RUI N. A000070111 del 12/02/2007. Prima di ogni sottoscrizione leggere il set informativo.

Buco di bilancio opposizioni all'attacco “Dov'è il piano?”

di Matteo Macor

Si avvicina il periodo più temuto dell'anno, le festività natalizie che ogni volta rischiano di vedere trasformato in emergenza il sovraccarico dei flussi nei pronto soccorso della regione, e il nodo della sanità torna ad essere primo tema di scontro politico. A scatenarlo, oltre ai numeri che certificano ancora una volta la sofferenza delle strutture ospedaliere del territorio regionale - tempi di attesa, organici sottodimensionati, ma anche la diminuzione dei medici di base - è stato ieri anche un passaggio tecnico e politico insieme, il dibattito in Ufficio di presidenza della Regione sulla programmazione economica finanziaria del prossimo anno. Al quale, è l'accusa delle opposizioni, «la maggioranza si è presentata senza un piano a tema sanità nonostante il buco a bilancio di oltre 250 milioni, a dimostrazione del fatto che il disavanzo è reale, e non ci sono ancora le ricette per ridurlo».

In attesa che entri a regime il piano appena varato dalla Regione per prevenire il collasso dei pronto soc-

La minoranza contesta “l'assenza di documenti oltre alle parole”
Intanto Bucci visita i pronto soccorso già in affanno per le feste



▲ Protagonisti

Sopra il presidente della Regione Marco Bucci in visita al Galliera. Sotto il capogruppo del Pd in consiglio regionale Armando Sanna

L'assalto del lunedì pre natalizio ha riproposto l'emergenza Sanna, Pd: “Blitz del presidente per sviare l'attenzione”

corso nel periodo natalizio, già allestiti i calendari di aperture festive di ambulatori e studi medici, il potenziamento dei posti letto dedicati nelle Rsa e gli “Influenza point” pensati per diminuire il più possibile i casi di “accessi impropri” agli ospedali, ieri a riportare il dibattito sulla tenuta delle strutture è stato lo stesso governatore Marco Bucci, che insieme all'assessore alla Sanità Massimo Nicolò ha improvvisato un sopralluogo nei pronto soccorso genovesi. Più tranquilla la tappa al San Martino, più «affollate» quelle a Villa Scassi e ospedale Galliera. «Abbiamo riscontrato una piena occupazione dei posti letto e alcune

criticità sulle quali stiamo già lavorando: - è la spiegazione - pensiamo a un incremento degli organici, a una migliore organizzazione tra la fase di presa in carico e il ricovero effettivo», pure a «un adeguato supporto agli ospedali per permettere di dimettere i pazienti che hanno superato positivamente la fase acuta della patologia presso il domi-

cilio o residenze sanitarie convenzionate».

Un passaggio finito nel mirino della minoranza in Regione, da dove il capogruppo del Pd Armando Sanna giudica le parole di governatore e assessore «una posizione incomprensibile, per prendere tempo e rimandare le soluzioni mentre le condizioni di lavoro del persona-

le e i tempi di attesa per i pazienti sono diventati inaccettabili». «Se il sistema regge è solo grazie all'abnegazione e ai salti mortali di medici, infermieri e operatori sanitari: manca personale, gli spazi non sono adeguati e la rete territoriale che fa da filtro è sempre più assottigliata a causa dei mancati interventi da parte del governo di centrodestra

in questi nove anni - denuncia Sanna, che ha annunciato un'interrogazione in Consiglio regionale sui passi concreti al vaglio della giunta per evitare che il pronto soccorso lavori in affanno - In più, oggi assistiamo a un numero crescente di accessi impropri perché i cittadini non trovano risposte sul territorio, i medici di base sono sempre di meno, interi territori, soprattutto nell'entroterra sono scoperti e manca il turn over».

Prove di un duello già visto, così come attese erano le difficoltà del pronto soccorso nel periodo festivo, che sullo sfondo però presenta ora un rebus rinnovato, quello relativo al buco di bilancio della Sanità regionale. Oltre 250 milioni, da bilancio preventivo dell'ultima giunta Toti, che Bucci assicura di aver già ridotto a «un buchino», ma - si contesta dalle opposizioni - «senza spiegare come, senza fornire documenti e conti, di fatto una falsità». Ieri, del resto, in Ufficio di presidenza la maggioranza si è presentata senza una programmazione economica finanziaria per l'assestamento di bilancio relativa al settore: Bucci dice che non esistono buchi -

La Regione punta su dimissioni più rapide per i pazienti dai reparti tra le misure per alleggerire i punti di primo intervento

punge Gianni Pastorino - ma vorremmo capire come è stato coperto, se mai fosse stato coperto, come intende programmare i lavori senza una manovra economica finanziaria». «La variazione di bilancio è necessaria oltre che urgente, è inaccettabile che questa giunta continui a comportarsi come se l'opposizione non esistesse: chi ha vinto le elezioni ha l'obbligo della trasparenza e della condivisione soprattutto alla voce “sanità”, che da sola cuba l'80 per cento del bilancio regionale», aggiungono da Avs Selena Candia e dal M5s Stefano Giordano.

La popolazione diminuisce ma gli accessi aumentano

I numeri della macchina sanitaria regionale ancora non sono in grado di fare un quadro della sofferenza di questi giorni, né di prevedere quella del periodo festivo vero e proprio, a cavallo dell'anno, ma possono essere una base preziosa per fare una mappa del lavoro dei pronto soccorso liguri. Se ancora non è calcolabile l'effetto del piano "salva natale" appena varato dalla Regione per prevenire il collasso dei pronto soccorso del territorio, - tra le aperture festive di 75 tra ambulatori e studi medici, l'allestimento di 151 posti letto de-

dicati nelle Rsa e degli "Influenza point" progettati ad hoc - a dare un'idea delle difficoltà del settore sono sia gli stessi dati degli accessi, sia i numeri dei tempi di attesa medi nelle diverse strutture di prima urgenza della regione.

A livello di flussi in entrata nelle strutture, a fronte di una continua decrescita della popolazione, i dati evidenziano una continua crescita degli accessi. Dal 2020 ad oggi, le visite nei pronto soccorso liguri sono aumentate di anno in anno: 384.205 nel 2020, 452.892 nel 2021, 511.477



Barelle in un pronto soccorso

nel 2022, 538.834 nel 2023 e il trend del 2024 (272.569 nel primo semestre) è in ulteriore crescita. Segno evidente - fanno notare gli addetti ai lavori - di «un aumento degli "ingressi impropri" in pronto soccorso, e del parallelo depotenziamento della rete sanitaria di base».

Per quanto riguarda i tempi di attesa prima del ricovero, poi, sostanzialmente dall'accesso al triage della struttura alla visita, negli ospedali principali della regione si va dalle due ore di media di Villa Scassi e del complesso ospedaliera di Sanremo

ai 59 minuti del San Paolo di Savona e i 53 del Sant'Andrea di Spezia. In mezzo l'ora e 37 del Santa Corona di Pietra Ligure, e poi a seguire il San Martino Ist (1 ora 27) e il Galliera (1,16) a Genova. Numeri che per forza di cose lievitano se si considerano i tempi tra l'ingresso in pronto soccorso e le dimissioni, per cui si va dalle 9 ore e mezza dell'ospedale di Sanremo alle 10 dell'ospedale genovese di Villa Scassi, o dalle 7,2 ore del Galliera alle 8,15 del San Martino. - **ma.mac.**

“I dottori a gettone non garantiscono qualità delle cure”

di **Marco Preve**

Che la spesa dell'Asl 1 di Imperia per i medici “a gettone” abbia superato i livelli di guardia è un fatto noto al quale *Repubblica* ha dedicato numerosi articoli. Ma, ora, la Corte dei Conti non solo ufficializza una situazione preoccupante invitando i dirigenti della Asl e la stessa Regione Liguria a invertire questo trend ma, per così dire, addirittura certifica che il ricorso ai gettonisti non garantisce la qualità delle cure fornite agli utenti. «L'affidamento a cooperative o società di servizi implica che la scelta dei medici non venga effettuata direttamente dall'Azienda con potenziali ripercussioni sulla qualità del servizio».

E' quanto si legge nella deliberazione appena pubblicata della Sezione Controllo della Corte dei Conti della Liguria che ha analizzato la situazione finanziaria dell'Asl del

Lo scrive la Corte dei Conti in una delibera sulle spese eccessive della Asl 1 Imperia per i sanitari delle coop “Favorire le assunzioni di strutturati”

► L'invito

La Corte invita a ridurre i 'gettonisti'

2023.

L'Azienda sanitaria ha giustificato il massiccio ricorso a personale a tempo determinato e flessibile con le «persistenti difficoltà di reclutamento attraverso concorsi pubblici che hanno reso necessario ricorrere a strumenti flessibili, inclusi con-



tratti interinali e cooperative».

In una audizione del 26 novembre 2024 i vertici della Asl 1 hanno spiegato che «i “gettonisti” vengono assunti attraverso società esterne, principalmente per assicurare la continuità dei servizi ospedalieri (pronto soccorso, radiologia, psi-

chatria). L'Asl1 effettua controlli sui requisiti professionali dei medici delle cooperative, sui turni e sulla qualità del servizio, pur evidenziando che la scelta dei professionisti è demandata alle cooperative». Come dire che non può esercitare una approfondita verifica su quali-

tà e competenze dei medici a gettone.

La Corte evidenzia come i costi dei gettonisti siano «cresciuti significativamente, passando da euro 2.612.371 nel 2022 ad euro 6.086.933,52 nel 2023». E per il 2024 la spesa prevista sarà addirittura di quasi 12 milioni.

Per i magistrati contabili «il ricorso massiccio ai medici “gettonisti” può configurarsi come elusione della normativa sul contenimento del costo del personale» e pertanto «pur riconoscendo la necessità di misure straordinarie per far fronte a carenze emergenziali», la Sezione Controllo “richiama” Asl 1 affinché riduca il ricorso a forme di lavoro flessibile favorendo l'assunzione di strutturati e ad utilizzare «medici “gettonisti” solo in casi di conclamata emergenza, garantendo trasparenza nei processi di selezione e supervisione diretta della qualità del servizio».